ABBONAMENTI

	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	9 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	6.50	43 —	22 —	11.60
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 3, — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE ... Pubblicità ... briche ... L. 3 la lin... L. 2 la lin... festivi 80 ... esclusivame... o spazio di ... punti. Picco... alle Unione ... Italiana ... la linea ... la linea di 6 ... Indirizzarsi ROMA - Via Tritone, ... o sue Succursali.

Anno XXXIV QUINTA EDIZIONE Giovedì 10 Agosto 1916 ROMA Giovedì 10 Agosto 1916 QUINTA EDIZIONE Num. 221

LE NOSTRE TRUPPE SONO ENTRATE IN GORIZIA

La marcia alla vittoria

Gli Austriaci avevano, fino a ieri, l'abitudine di dire, che i soldati italiani sanno morire, ma non sanno vincere. Da oggi essi apprenderanno che i soldati italiani sanno anche vincere. E sanno vincere perchè sanno morire. Più ancora, perchè sanno soffrire. Il generale Nogi, l'organizzatore delle vittorie giapponesi, disse che vince quell'esercito che sa soffrire un quarto d'ora di più del nemico. Oh, soffrire, i nostri soldati soffrono da un anno, da quattordici mesi anzi, serenamente, pazientemente, coi piedi nel fango e nel sangue, con la fronte nella doppia tormenta dei ghiacci alpini e del fuoco delle artiglierie Skoda, fra i cadaveri dei loro fratelli d'arme nelle trincee e sulle irte rocce contestate! Ed ecco, alfine, dopo tanto soffrire essi escono lieti e sorridenti, escono nuovi dalla lunga notte, come la luce il primo giorno della creazione. Salutiamoli, con alte grida d'amore, come si saluta la luce all'aurora!

Questi soldati sono l'Italia.

Essi non furono eccitati o esaltati nello scendere in campo con le parole con le quali ordinariamente l'imperatore di Germania eccita od esalta le sue reclute nella corte di Potsdam. Nessuno ha loro detto: « Voi da oggi siete sacri, perchè portate le insegne del vostro Signore. » Nella loro semplicità essi avrebbero riso della melodrammatica investitura. Ma nell'ora del pericolo, la Gran Madre battè alle porte: — « Su, figliuoli, alla riscossa!» - E le porte s'aprirono tutte, e dalle case, dalle scuole, dalle officine, dimentichi di antiche discordie e di recenti rancori, come tocchi al cuore dalla prima voce sentita nelle culle, i figliuoli uscirono con gli occhi radianti, con gli animi palpitanti, come in un improvviso scoppio di primavera — per andar dove? Oh, essi non avevano bisogno che alcuno indicasse la via, o dicesse il nome del nemico. Essi conoscevano di istinto la via, già tracciata dai legionari romani, e poi seminata delle croci dei loro padri, la via delle glorie e dei supplizi della vecchia e della nuova gente italica — l'ultimo supplizio, quello di Battisti — e per la nota via si misero in marcia, con saldi garetti e cuore anche più saldo. Per la vita o per la morte, questa volta! Partendo dopo tanti secoli da Roma, i soldati italiani compresero che la consegna non poteva essere che una: arrivare a destino e piegare alfine il nemico alla legge di Roma. E mantengono in marcia la consegna.

Noi li seguiamo, passo passo, come la loro stessa ombra, lungo la marcia sanguinante: li vediamo da lontano separarsi e ricongiungersi, piegarsi e raddrizzarsi, cadere e risorgere, senza mai posa, senza mai sosta, senza mai stanchezza: e li contiamo, o ci sforziamo ad ogni giornata di contarli, come si contano nella febbre i battiti delle vene, le pulsazioni del cuore, e li chiamiamo per nome come si chiamano nelle tempeste le stelle del cielo. Dove sono? Eccoli, oggi, tutti in alto, nel cielo di Trieste. Tutti? Quelli che mancano formeranno, nel nostro pensiero, la nuova costellazione della grande storia d'Italia.

Questa guerra, che noi non provocammo, ma che accettammo come la Necessità ce l'ha imposta, ha finalmente rivelato gli italiani a se stessi, ed anche agli amici ed ai nemici. Tolti all'atmosfera asfissiante della palude politica, portati nella pura atmosfera della lotta per l'ideale, la loro anima si è aperta come un fiore sulla spina, tutta gentilezza e valore, tutta virtù ed eroismo. Il sacrifizio non ha limiti per essi, e la fatica non ha termini fissi. Sono tutti grandi. L'umile contadino prepara nel fuoco la nostra vittoria con le stesse mani e lo stesso sorriso con cui ieri preparava nella terra la fecondità delle messi. L'operaio difende con le ferree braccia le posizioni conquistate sul nemico, con la stessa fierezza con la quale ieri difendeva i suoi diritti nelle sue organizzazioni. E l'artigiano curvo notte e giorno, in tutte l'opere della guerra, modella la sua morte per la salute della patria, come ieri curvo sul banco della sua bottega modellava il suo lavoro per la povera vita della sua famiglia. Quando la quercia ha radici così robuste, anime così possenti nelle radici, può sfidare i secoli e le tempeste. Là nelle radici è l'eterna forza, è l'eterna sostanza della vita. Noi non siamo che la caduca vernice della scorza che i primi soli o i primi venti disseccano e sfaldano. Come dunque onorare questi meravigliosi fattori della futura grandezza della patria? Noi non possiamo che inchinarci dinnanzi a loro, e apprendere da loro le profonde virtù della razza, le virtù che nobilitano una gente, e la rendono degna di storia.

Non esce forse tutto, improvvisamente armato questo esercito, dalle profonde virtù della razza?

Esso parve nato ieri — in un paese che non ha mai fatto della guerra un'industria nè per sè nè per gli altri — e perchè nato ieri esposto alla commiserazione se non al dileggio del nemico. Ma aveva forse bisogno di allevarsi nelle caserme e di farsi una teoria nei libri degli «herren» professori l'esercito d'Italia alla ricerca dei confini nazionali? Esso era già da lungo tempo preparato nel dolore e nella tristezza della patria, e non aspettava che l'occasione per mettersi in assetto di battaglia. La sua formazione era organica, come la stessa vita della nazione, non meccanica, come un artifizio dottrinario e politico. E organicamente oggi procede e si sviluppa nella lotta e nella vittoria.

In alto i cuori e le bandiere!

In Germania nel Medio Evo non avevano capacità di diventare imperatori che i Margravi, i guardiani della Marca, guardiani del Confine. Ma non sono oggi tutti Margravi i soldati del nostro esercito, essi che non hanno altro compito e non sono fieri di altro ideale che di riconquistare il confine d'Italia — e tenerlo — tenerlo finchè il nome d'Italia duri, e durino le Alpi e il Mare, là sotto il Quarnaro? Ma essi non aspirano, oggi, come il loro grande fratello còrso, che li precedette sull'Isonzo, non aspirano — non dubitate! — a diventare imperatori.

Questi divini figliuoli mettono le aquile del loro vent'anni, con tutto il sangue del loro cuore e le speranze della loro vita, ai piedi d'Italia, ai piedi della vecchia e della nuova Italia. E una sola cosa vogliono: che il loro sacrifizio frutti gloria nel presente e nell'avvenire.

Che il loro volere si compia!

Rastignac.

Come si è svolto l'assalto a Gorizia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ricacciata l'offensiva austriaca in Trentino, mediante le vigorose operazioni controffensive da noi ivi condotte dal 16 giugno in poi, il Comando Supremo italiano, mentre manteneva incessante la pressione delle nostre truppe su quella fronte, predisponeva l'attacco della testa di ponte di Gorizia e delle alture costituenti il margine meridionale del Carso, nella zona di Monfalcone.

La preparazione

La vasta operazione offensiva, studiata con ogni cura, fu attuata con rapidità concentrando nei punti opportuni truppe, artiglierie ed ogni altra specie di mezzi occorrenti.

L'attacco fu iniziato il giorno 4 nel settore di Monfalcone, contro le alture di quota 85 e 121, ad est della Rocca. Furono espugnate le munitissime difese nemiche ivi esistenti e presi al nemico 145 prigionieri, fra i quali 4 ufficiali. Ma l'avversario, maestro di ignobili insidie, aveva collocato nei trinceramenti abbandonati grande numero di bombe che, nell'atto in cui le nostre truppe irrompevano vittoriose nelle linee conquistate, esplosero producendo i consueti gas asfissianti. Indi a poco, ingenti masse nemiche erano lanciate al contrattacco che obbligò le nostre truppe decimate e stordite dall'effetto dei gas a ripiegare sulle trincee di partenza, trascinando seco i prigionieri presi.

La giornata del 5 passò in semplici azioni di artiglieria, dirette a saggiare la fronte del nemico, a frastornarne l'attenzione, a inquadrare il nostro tiro.

Nella mattinata del 6 le nostre batterie aprirono contemporaneamente il fuoco contro la formidabile barriera montuosa che dal Sabotino al Calvario, copre da ovest l'Isonzo e la città di Gorizia e contro l'altura di S. Michele costituente il margine settentrionale del Carso goriziano.

L'azione delle nostre artiglierie e bombarde in quella giornata rappresenta un esempio veramente classico di concentramento di fuoco contro linee fortificate. Essa era stata lungamente e minuziosamente studiata e preparata.

L'uragano di ferro e di fuoco

Mercè l'esplorazione del terreno con velivoli e pattuglie e con osservazioni ottiche, le posizioni nemiche erano state perfettamente riconosciute ed inquadrate sulla carta, i bersagli accuratamente ripartiti in estensione e in profondità, le modalità del fuoco stabilite con scrupolosa precisione. Così, al momento fissato, un vero uragano di ferro e di fuoco si rovesciò inaspettatamente sulle posizioni nemiche, ne sconvolse le difese antistanti, ne abbattè i ricoveri, distrusse gli appostamenti e gli osservatorii e interruppe le comunicazioni. Dopo ciò le colonne di fanteria avanzarono col consueto impeto all'assalto, sostenute sempre dalle artiglierie che, con vere cortine di fuoco, impedivano al nemico l'invio dei rincalzi. Esse assalirono con insuperabile slancio e conquistarono tutto l'imponente baluardo del Sabotino, caposaldo della testa di ponte di Gorizia.

Sulle alture che coprono da ovest la città, espugnarono le difese di Oslavia e quelle sul cocuzzolo di quota 206 sovrastante a Grafenberg.

Nel piano sfondarono l'intricata e munita linea difensiva, costruita dal nemico tra il margine meridionale del Podgora e l'Isonzo, raggiungendo la riva destra del fiume, all'altezza di S. Andrea.

Sul margine meridionale del Carso conquistarono la fortissima linea di Vallo del S. Michele ed estesi trinceramenti nella zona di S. Martino.

Infine nel settore di Monfalcone, i battaglioni bersaglieri ciclisti dei reggimenti 2, 4. e 11., dopo accanita e sanguinosa lotta espugnavano quasi tutte le trincee a difesa dell'altura di quota 85, vi resistevano a violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie del nemico, ricacciavano i furiosi contrattacchi delle sue fanterie.

Assicurato, con la conquista del Monte Sabotino e del Monte S. Michele, il possesso dei pilastri laterali della testa di ponte di Gorizia, restava ad espugnare l'imponente cortina costituita dalle alture immediatamente ad ovest della città.

Tre giorni di battaglia

La battaglia vi si protrasse aspra, sanguinosa e incessante per circa tre giorni. Il terreno rotto, intricato e ricco di appigli tattici, di molteplici e possenti linee di difesa erette dall'avversario, la vicinanza di Gorizia, centro cospicuo di risorse per il nemico, facilitarono ad esso la tenace difesa e gli consentivano violenti ritorni controffensivi.

A palmo, a palmo, a prezzo di generosi sacrifizi, le nostre fanterie, con la mirabile incessante cooperazione delle artiglierie, conquistarono la cresta e poi il versante sud-orientale delle alture, ne espugnarono le innumeri trincee, circuirono ed obbligarono alla resa i difensori, ne ributtarono oltre il fiume i violenti contrattacchi.

Per effetto della nostra vittoriosa azione sulle le alture sulla destra dell'Isonzo, costituenti la testa di ponte di Gorizia, e il M. San Michele, sulla sinistra del fiume, sono ormai in nostro saldo possesso; la linea dell'Isonzo a valle di Tolmino è a noi interamente assicurata; Gorizia è sotto il dominio dei nostri cannoni che battono la città per scacciarne il nemico annidato fra le case.

Le dichiarazioni dei prigionieri concordano nell'attestare che il Comando nemico fu scosso dall'improvvisa nostra offensiva.

L'efficacissima azione

Efficacissima riuscì la preparazione di fuoco, sia per il notevole numero di bocche da fuoco che fu ora possibile impiegare in conseguenza dello incessante sviluppo dato durante la guerra alla produzione delle artiglierie e per l'organizzazione di un nuovo potente mezzo di distruzione: le batterie di bombarde, sia per l'ottimo impiego che fu fatto di tali mezzi dai quali si riuscì ad ottenere un perfetto concentramento di fuoco sugli obbiettivi tattici di maggiore importanza.

Superbo fu lo slancio delle nostre fanterie che non si attardarono nella occupazione dei primi obbiettivi, ma spinsero ogni volta l'avanzata il più lungi possibile sgominando le truppe avversarie, impedendone i riannodamenti e sostenendo poi con incrollabile tenacia i violenti concentramenti di fuoco ed i furiosi contrattacchi nemici.

Nelle tre giornate di ininterrotto combattimento rifulsero al più alto grado lo spirito di sacrificio ed il valore delle truppe della Terza Armata, agli ordini di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Un monumento austriaco distrutto

ZURIGO, 9. — Da relazioni diffuse al quartiere della stampa austriaca sull'ultima azione dei « Caproni » su Trieste il primo agosto, si deduce che una bomba incendiaria, cadendo sul giardino di piazza Grande fra la Luogotenenza e il Lloyd ha distrutto la statua del marinaio di ferro recentemente inaugurata. Un'altra bomba è caduta fra due piroscafi presso il molo San Carlo e altre nei paraggi di caserme. Nessun cittadino è stato ucciso o ferito.

La statua di legno del marinaio austriaco è stata inaugurata a Trieste con ostentazione ridicola con un discorso del greco-austriaco barone Ralli, il giorno 20 luglio 1916, il 50° anniversario della battaglia di Lissa. Il proclama alla popolazione triestina, in cui la s'invitava a battere i chiodi, (quella povera gente ha « chiodi » da vendere) aggiungeva che quel marinaio rappresentava la potenza dell'Austria sul mare Adriatico e che i triestini dovevano manifestare tutto il loro « patriottismo austriaco ». Quel marinaio di legno fu distrutto dai nostri Caproni. E' stata una bella cosa. Il monumento era brutto, goffo, antiestetico, e deturpava la bella piazza

Le difficoltà della nostra vittoria rilevate dal "Journal de Genève"

ZURIGO, 9.

Il *Journal de Genève* rileva l'importanza della vittoria italiana, dimostrata dal numero dei prigionieri e dal bottino fatto, e dice che essa è tanto più notevole, in quanto che è stata riportata su un fronte montuoso, ove la manovra è quasi impossibile e ove gli austriaci occupavano posizioni eccezionalmente salde e fortificate potentemente.

Oslavia e Podgora nostre

Oltre diecimila prigionieri

Enorme bottino di guerra - La cavalleria ed i ciclisti inseguono il nemico in rotta completa.

COMANDO SUPREMO, 9 Agosto 1916.

Oggi le nostre truppe sono entrate in GORIZIA.

Già nella mattinata di ieri, dopo intenso concentramento di fuoco delle artiglierie, le nostre fanterie avevano completata la conquista delle alture di OSLAVIA e di PODGORA; spazzandovi gli ultimi reparti avversari che vi erano annidati.

Trincee e caverne furono trovate colme di cadaveri nemici: ovunque armi, munizioni e materiali di ogni specie abbandonati dall'avversario in rotta completa.

Sull'imbrunire riparti delle Brigate « Casale » e « Pavia » passavano a guado l'Isonzo, di cui il nemico aveva in parte fatto saltare i ponti e si affermavano sulla riva sinistra. Una colonna di cavalleria e di bersaglieri ciclisti era tosto lanciata oltre il fiume all'inseguimento.

Con alacre opera le instancabili truppe del Genio sotto il tiro delle artiglierie avversarie gittavano i ponti e riattavano quelli danneggiati dal nemico.

Sul CARSO furono ieri respinti nuovi attacchi nemici contro le cime del M. SAN MICHELE ed espugnati altri trinceramenti nei pressi dell'abitato SAN MARTINO.

Il numero complessivo dei prigionieri sinora accertati supera i diecimila ma altri continuano ad affluire nelle stazioni di concentramento.

Non è stato ancora possibile verificare l'entità del bottino di guerra, che risulta enorme.

CADORNA.

Il Comunicato afferma ufficialmente la occupazione di Gorizia e l'inseguimento del nemico. Il successo si accentua, con la prova della disorganizzazione delle truppe che difendevano la testa di ponte. Lo si rileva dalla frase del Comunicato che accenna solo ad azione di artiglieria contro il nostro passaggio e contro il riattamento dei ponti sull'Isonzo.

L'azione si capisce che è ancora in pieno sviluppo e prosegue intensa per parte nostra. L'impiego di ciclisti e cavalleria conferma pure essere il nemico in piena ritirata da Gorizia senza aver tentato di tener testa in città.

Mentre così continua impellente l'azione è naturale non possa il Comando dar notizie esatte sul numero dei prigionieri e sul materiale caduto nelle nostre mani.

Tutto fa supporre essere la nostra azione giunta contro al nemico non preveduta di così grande entità e decisione. Viene così confermato che tutta la nostra operazione fu oculatamente e ben predisposta. Essa ha avuto per teatro uno dei tratti dove il nemico aveva utilizzato nel miglior modo un terreno famoso per la difensiva e che aveva vicino un centro importante e ben riparato come Gorizia per base di rifornimento e di riposo per le truppe.

Ma l'importanza della presa di Gorizia va anche oltre al lato militare, a quello politico. Ad essa gli Austriaci tenevano al massimo grado sotto questo secondo aspetto, anche più che sotto l'aspetto militare. Ciò aumenta la portata di un successo così fulmineamente ottenuto. La potente diversione da noi fatta verso Monfalcone è prova della ponderatezza del piano di questa nostra offensiva, avendo potentemente attratta in tale zona l'attenzione del nemico. I 3500 prigionieri fatti nell'azione di Monfalcone provano che in quel tratto il nemico doveva aver fatto affluire delle riserve che devono essergli mancate sul S. Michele.

La barriera austriaca è infranta e nel punto più critico, e gli Austriaci avranno imparato che al valore italiano non si può dire: *di qui non si passa!*

O. G.

Le nostre notizie

VICENZA, 9, ore 10.

La testa di ponte Gorizia è nostra.

La città e le posizioni circostanti sono dominate assolutamente dal nostro fuoco.

E' ormai impossibile che gli austriaci la possano mantenere.

Interi reparti nemici si arrendono nelle nostre mani.

Ore 15.

Vi confermo le notizie telegrafiche di stamane. L'azione delle nostre truppe si svolge in maniera brillantissima.

Reparti di cavalleria inseguono in più punti il nemico che si ritira.

Si può oramai ritenere che il Campo trincerato di Gorizia è disorganizzato.

Ore 16.

Frotte di prigionieri giungono alle retrovie.

Se ne contano oramai oltre diecimila.

Ore 17.

L'avanzata delle nostre fanterie oltre l'Isonzo si accentua preceduta da scorrerie di cavalleria.

Altri duemila prigionieri sono stati presi e molto materiale da guerra nemico viene raccolto nelle nostre linee.

Ore 18.

In questo momento si annunzia la presa di Gorizia.

La giornata del 6 Agosto

IL SABOTINO

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

BASSO ISONZO, 6 agosto.

Le vecchie posizioni

Percorrendo lungo il basso Isonzo i luoghi nei quali si svolge la nostra vigorosa offensiva, si resta ammirati della coordinazione dei mezzi usati per conseguire l'intento e del morale altissimo delle truppe. La preparazione calma e metodica si è contemperata e fusa con la prontezza e l'incontenibilità dell'impeto nell'assalire; e mai forse come ora la violenza delle artiglierie è stata così grande, così efficace e così precisamente coordinata all'azione delle fanterie.

V'erano tutte le condizioni del successo, compresa una delle principali: la sorpresa del nemico. I nostri Comandi avevano tutto preparato in silenzio; e nessuna indiscrezione aveva avvertito gli austriaci, che intenti forse a raccogliere i frutti di cenere della famosa offensiva nel Trentino, si illudevano di tenar paralizzate le nostre forze lungo l'Isonzo.

L'assalto dato al Sabotino può dirsi costituisca un modello di azione di guerra; tanto è semplice e nitido, sia nella sua preparazione, sia nel suo svolgimento.

Fino ad ora, le difficoltà maggiori per la conquista del Sabotino — che eravamo abituati a chiamare « lo spione di Gorizia », il « monte che guarda nelle tasche altrui » — consistevano nella natura del terreno, che il nemico aveva saputo — come al solito — abilmente sfruttare. Esso non aveva avuto bisogno di scavare profondamente le sue trincee, perchè le rocce gli davano sufficiente riparo. Bastava segnare un solco, premunirlo di pietre, per avere un sicuro riparo, da cui puntare mitragliatrici e fucili. Una serie di solchi e di mucchi di pietre con una linea parallela di reticolati e di cavalli di Frisia, era il massimo sistema di difesa, come se si trattasse di guerra in alta montagna. Eppure il Sabotino, con la sua vetta più alta ad appena 609 metri, può dirsi che sia non un monte, ma una collina.

Gli austriaci, padroni della cima, ci avevano sbarrato il passo con una trincea a zig-zag, che scendeva di lassù verticalmente lungo le pendici del versante occidentale del monte (l'altro versante, che scende a picco sull'Isonzo, non è valicabile); trincea collegata con un'altra che fasciava invece orizzontalmente il Sabotino, a breve distanza dal suo crinale e che era provvista di numerosi passaggi coperti scendenti parallelamente l'uno all'altro, in direzione verticale quasi perfetta, fra Podsabotino e San Mauro, fino alla valletta di Peumica. Contro la trincea nemica scendente a zig-zag correva, alla distanza di un centinaio di metri, la nostra trincea, anche essa in senso verticale; e, fra l'una e l'altra un'insenatura del monte, un canalone accentuava il confine delle posizioni rivali. La montagna è solo in parte coperta di una bassa boscaglia di larici; tutto il resto è formato da scogliere nude e di rocce frastagliate; onde la guerra degenerava facilmente in guerriglia ed ogni nostro tentativo di avanzata si infrangeva in ostacoli formidabili.

Nell'ottobre dell'anno scorso ci slanciammo all'assalto della più alta vetta del Sabotino e la conquistammo; ma le artiglierie nemiche tiravano dalle alture fortificate che cingono Gorizia in una cerchia formidabile di difese — dal Monte Santo, dal Kuk, dal San Gabriele e dal San Daniele — e con tale violenza, che non vi potemmo resistere. Gli assalti alla quota 609 si rinnovarono con grande valore, ma sempre con identico risultato. Impedimmo però al nemico di discendere verso le nostre posizioni fronteggianti Gorizia lungo l'Isonzo. Tentammo anche di salire il Sabotino dalla parte di S. Mauro e di S. Valentino e demmo più volte l'assalto al famoso « fortino » dove parecchi ardimentosi ufficiali, alla testa dei loro soldati, lasciarono la vita; e fra essi i romani Franza, Pontecorvo e Rainaldi. Scomparvero dietro il muretto, quasi inghiottiti da una voragine; e intorno alla terribilità del Sabotino si formarono fra i nostri soldati fantastiche leggende, basate peraltro su una constatazione dolorosa: l'impossibilità di espugnare la montagna per le vie fino allora seguite. Ci raccogliemmo pertanto nelle nostre posizioni di difesa, cercando di consolidarle sempre più e di prepararci ad un'azione decisiva da iniziare al momento più opportuno.

Come fu sorpreso il nemico

Abbiamo saputo trar profitto dall'esperienza. Il tentativo di avanzare allo scoperto, come nell'alta montagna, non si poteva, non si doveva più ripetere. Ci avrebbe costato troppe vittime senza risultati durevoli. Gli austriaci avevano scavato sul Sabotino un grande numero di caverne nelle quali si ricoveravano. Una ferrovia Decauville correva perfino lungo la galleria, che taglia perpendicolarmente l'arduo sperone di S. Valentino. Bisognava imitare il nemico e, nelle stesse sue arti, superarlo. Bisognava nascondersi e risparmiare quante più vite fosse possibile. Un colonnello ebbe una idea luminosa, la fece adottare e ad essa si dedicò con tutte le sue forze. Gli dobbiamo, in gran parte, il successo. Si trattava di scavare delle gallerie sotterranee fra la nostra linea e quella austriaca, per modo che le truppe assalitanti procedessero al coperto e prendessero il nemico di sorpresa. In questi ultimi mesi, benchè lenta e cauta, ferveva l'opera degli zappatori e dei minatori per l'e-

tuazione di tale idea; e tre lunghe caverne tre gallerie, dal settanta al novanta metri ciascuna, furono scavate ed approntate, senza che il nemico ne avesse alcun sentore. Esse traversavano la zona neutra interposta fra la trincea nostra e la trincea austriaca e sbucavano a pochi mètri da quest'ultima.

La mattina del 6 agosto, le valanghe di fuoco scagliate dalle nostre numerose batterie con una precisione di tiro che resterà memorabile sconvolsero le posizioni nemiche e demolirono i numerosi osservatorii dai quali gli austriaci spiavano tutt'intorno. Il bombardamento durò violentissimo, sempre più incalzante e preciso, demolendo tratti di trincee e caverne e sgretolando e spianando le rocce, fino a dopo il mezzogiorno, senza che le artiglierie nemiche rispondessero affatto. Noi continuammo nel fuoco; e solo più tardi avemmo qualche risposta ma nella zona sottostante al Sabotino, intorno ad Oslavia ed a Peuma. Gli austriaci concentrarono invece una pioggia di granate sulle nostre posizioni più avanzate del Carso, dove si stava svolgendo da parte nostra, un'identica azione offensiva verso la cima di S. Michele. Alle 15 circa, cessato il fuoco di demolizione sul Sabotino, iniziarono una nutrita e brillante serie di tiri di interdizione e di protezione per le nostre fanterie avanzanti.

Non potevamo ormai più trattenere le fanterie; esse erano ansiose di muoversi all'assalto, di attuare finalmente la preordinata azione di sorpresa che avrebbe loro avvicinato la conquista dell'intera montagna.

— Aspettate! Aspettate! — raccomandavano gli ufficiali. — E, sovra tutto, silenzio! Ricordatevi: nell'assalto non dovrete nemmeno gridare « Savoia! » Quel grido lo terrete nel cuore... Silenzio!

Ma sì! I soldati fremevano e, per incitarsi l'un l'altro, ripetevano:

— Si passa, si passa! Avanti, avanti!

Furono incolonnati e fatti schierare alle bocche delle tre gallerie; poi fermati, in attesa dell'ordine di avanzare. Passò un quarto d'ora che a quegli animosi sembrò lungo come una giornata. Qualche colpo di telefono; qualche scambio di notizie e di ordini; finalmente, alle 15.15, si iniziò l'avanzata. I cannoni continuarono a rombare. Le fanterie entrarono nei tre cavi sotterranei e, d'un balzo, furono di fronte alla trincea nemica. I primi nell'avanzata avevano dei dischi bianchi, come segnalazione convenuta per le nostre batterie, le quali furono di una precisione meravigliosa. Granate e «shrapnels» cadevano sulle posizioni da espugnare, ad appena cento metri al di là delle nostre truppe, costringendo i nemici a rimanere ed arrendersi. Essi non avevano più osservatorii; non s'erano accorti di nulla. Quando si videro le schiere italiane davanti, furono presi dal terrore; in parte fuggirono; qualche ufficiale e qualche gruppo di soldati tentarono una disperata resistenza; ma i nostri sopravvenivano a valanghe, baldi e impetuosi, e non davano scampo. Penetrarono nella trincea nemica, sospingendone i difensori, su su fino alla vetta del monte, dove si accentuava una certa resistenza per l'accorrere di qualche reparto austriaco, specialmente di quelli sfuggiti dalla trincea orizzontale. E la lotta si impegnò accanita appunto fra la trincea orizzontale e la vetta del monte; e fu lotta a colpi di baionetta, di fucilate, di bombe a mano. E le nostre artiglierie allungavano man mano il tiro, guidate dagli osservatorii, da dove si seguiva lo svolgersi degli attacchi; di modo che gli austriaci non ebbero più scampo. Gran numero di morti e di feriti era fra le rocce. Accerchiammo ben presto i superstiti e sulla cima del monte li facemmo prigionieri. Quasi un intero battaglione era così in nostre mani.

Intanto altri reparti dei nostri davano l'assalto al «fortino». Non vi era quasi più nessuno. I difensori, terrorizzati, erano fuggiti. Vi trovammo due pezzi da montagna e alcune mitragliatrici, di cui facilmente ci impossessammo. Poi cominciò l'inseguimento dei fuggitivi, sull'altro versante del monte, di roccia in roccia, di caverna in caverna: una caccia ostinata, inesorabile, fatto d'impeto e di pazienza insieme. Bisognava spazzare via i nemici completamente dalla montagna; chè non ne rimanesse più traccia. Qualcuno di essi, in un impeto di disperazione, oppose resistenza, balzando da una caverna, gettando contro i nostri le ultime munizioni. Fu afferrato e fu finito.

Tra le 15.30 e le 16, la lotta poteva dirsi terminata; tutti o quasi tutti gli austriaci rimasti vivi lassù erano ormai nostri prigionieri: circa ottocento, dei quali più di trenta ufficiali. Erano abbattuti, a testa bassa; non osavano parlare; sentivano l'onta della sconfitta. Forse avevano intuito che non soltanto sul Sabotino la giornata del 6 agosto era per essi funesta. Nondimeno alcuni ufficiali prigionieri strinsero la mano ai nostri, mormorando: — Avete meritato di vincere...

I soldati vollero scrutare angolo per angolo il Sabotino. Con gioia un po' fanciullesca, vollero vedere da vicino, toccare, calpestare le rocce, le caverne del monte terribile per le leggende di spiriti invisibili che vi abitavano, per il velo di nebbia entro il quale l'immaginazione lo avvolgeva. E non vi trovarono nè spiriti, nè antri misteriosi. Solo i cadaveri nemici vi giacevano rattrappiti o resupini. I nostri soldati colsero i fiori di montagna e ne cinsero gli elmetti; poi, verso sera, si aggrupparono sulla vetta. Una piccola bandiera tricolore, grandissima per il suo significato, fu piantata lassù. L'Isonzo snodava ai piedi dei conquistatori il suo nastrino ceruleo; e Gorizia, là presso, rifulgeva tra fitti bagliori, sotto un velario di vapori e di fumo.

La notte passò relativamente tranquilla. Il nemico non potè tentare alcun contrattacco. Si limitò a mandare inutili proteste a colpi di cannone.

Presso Gorizia

Incolonnati i prigionieri e fatti discendere lungo il declivio, disposte le difese nelle trincee conquistate e le vedette più avanzate in ogni parte del monte, gl'instancabili nostri soldati occuparono S. Valentino e S. Mauro e si spinsero fino al fiume, formando una catena di resistenza tutt'intorno al Sabotino. Laggiù intanto, fra le collinette e i valloncelli che pullulano da S. Floriano a Peuma, si accendeva la battaglia, resa aspra specialmente per l'imperversare dell'artiglieria nemica. Ma noi ci siamo impossessati della testa di ponte di Gorizia e che costituisce anch'esso quasi un sobborgo della città resa così sventurata dall'ostinazione nemica.

Vi sono ancora abitanti a Gorizia? Forse sì, perchè l'oltracotanza austriaca ha impedito ai goriziani rimasti la visione esatta del pericolo che correvano. Certo, fino a pochi giorni fa, v'erano parecchie famiglie; e si è detto che il famigerato monsignor Faidutti preparasse in città, per un dato giorno di questo mese, delle feste in onore di Francesco Giuseppe; ma probabilmente quanto è accaduto il 6 agosto ha tolto agli abitanti di Gorizia e a monsignor Faidutti la possibilità di rimanervi, nonchè la voglia d'organizzare dei festeggiamenti. L'Austria sta traversando delle brutte giornate; gli stessi prigionieri non ci nascondono la gravità della situazione del loro Paese.

E i prigionieri sfilano da ogni parte, avviliti, silenziosi, in grosse colonne, di migliaia e migliaia, giù dal Carso, dalle vie di Monfalcone e del Podgora, da S. Floriano e si avviano verso i campi di concentrazione, dove si raccontano le loro amarezze in sette lingue diverse. Accanto ad essi sono altri infelici, altre vittime dei sistemi che l'Austria predilige. Sono gruppi di russi fatti prigionieri, l'anno scorso, sul fronte galiziano e costretti a seguire l'esercito austriaco sul fronte italiano, adibiti alla costruzione di strade militari e di trincee. Ne ho visti parecchi che sono riusciti a fuggire fino a noi, traversando nudi l'Isonzo. Per evitare le fucilate delle nostre vedette, avevano tenuto in testa il berretto russo ed, avvicinandosi, gridavano: — « Ruski! Ruski! » Essi ci han narrato l'iniquità del trattamento che han dovuto fin qui sopportare: la fame, le legnate, l'umiliazione... Il nostro Paese, ormai maturo alla guerra, accolga con lieto animo, ma senza le facili esplosioni di sentimento che meglio si confanno con l'immancabile definitiva vittoria, le notizie dei successi che in questi giorni l'esercito ha saputo conseguire, successi militarmente e moralmente notevoli perchè — come quello riportato sul terribile Sabotino, ci rendono più agevole la via verso le nostre mète ultime, che sono di rivendicazione nazionale, ed insieme di libertà e di giustizia per i popoli oppressi. Ma sappia specialmente che la giornata del 6 agosto ha degnamente vendicato tutti i valorosi caduti sul Sabotino, sul Calvario, ad Oslavia, sul Carso; e che ufficiali e soldati, ben lungi dall'essere stanchi dei disagi e delle vicende della lunga guerra, sono infiammati di sempre nuovo entusiasmo e sentono, ora più che mai, che il destino passa su di loro, gridando:

— Avanti! Avanti!

Alighiero Castelli

Le impressioni all'estero

L'entusiasmo in Francia

PARIGI, 9.

I giornali commentano con parole entusiastiche la vittoria italiana.

Il colonnello Rousset scrive nella *Liberté*: « Sappiamo che si preparava questo attacco, il quale non è che un inizio. Ci attendiamo altre operazioni, che già sono annunciate dalla terribile artiglieria dei nostri alleati. Questi mantengono dappertutto in rispetto gli austriaci e nel Trentino li respinsero quasi completamente fino alle antiche posizioni. Precipitandosi su di essi da un altro lato, finiranno col ridurre alla completa paralisi questo pietoso vassallo della Germania, la cui potenza fittizia, fondata sulla rapina, il furto e la malafede si avvia ora verso il crollo definitivo ».

Il *Temps*, constatando l'importanza della nuova offensiva italiana vi dedica l'articolo di fondo occupandosi specialmente dell'avvenire delle relazioni dell'Italia con gli attuali alleati. Le osservazioni del grande organo serale meritano di essere riferite.

« Se per la lotta — scrive il *Temps* — la collaborazione degli alleati con gli italiani è regolata da testi chiari, rimane invece da risolvere tutto il problema delle relazioni future. Si risolverà facilmente? Non lo dubitiamo, ma tuttavia vi si deve pensare.

Allorchè l'Italia, respingendo le offerte di Bülow scelse la guerra per la libertà dei popoli e l'equilibrio dell'Europa, compì il più grave atto della sua storia. Per questo l'Italia è in una situazione unica. Alla conclusione della pace, tale situazione esigerà misure di organizzazione delle quali non è troppo presto parlare.

Il giornale ricorda che malgrado la partecipazione alla Triplice, l'Italia entrò in relazioni amichevoli con la Francia, l'Inghilterra e la Russia. Ma che di comune tra questi legami di simpatia e l'unità profonda suggellata da anni di lotta comune? Ma che di comune tra l'Europa di ieri e l'Europa di domani? Il dovere presente è di prepararsi in vista del mutamento che la guerra ha reso necessario.

Dal 1900 l'Italia e la Francia avevano constatato l'accordo dei loro interessi mediterranei. Nel 1902 avevano preso l'impegno reciproco di non partecipare l'uno contro l'altro a nessuna combinazione aggressiva. Si sa con quale lealtà l'Italia nel 1914 ha mantenuto l'impegno dell'Italia del 1902. Si sa come dalla neutralità promessa, l'Italia è passata alla collaborazione spontanea che la vittoria consacrerà e la pace dovrà organizzare.

Alcuni penseranno forse che è troppo presto per porre il problema, dice il *Temps*, noi stimiamo invece il problema della alleanza di pace che unirà l'Italia ai suoi alleati di guerra, può essere fin da ora esaminato nel suo insieme. Stimiamo che per esaminarlo, la Francia e l'Italia hanno maggiori motivi storici e politici che nessuna altra potenza alleata; stimiamo che questo libero esame, in cui la stampa con la voluta discrezione può secondare l'azione dei governi, risponde ai voti ed all'interesse dei popoli. La gravità della decisione presa dagli italiani nel 1915 crea loro dei diritti che tutti gli alleati riconoscono, impone loro il dovere di regolare con fermezza di decisione il quadro della loro vita internazionale.

Ciò va da se, si dirà forse, ma quanto va da se guadagna dall'essere precisato. E tale opinione è legittima, esprimendo la nostra le diamo un carattere di fiducia, di amicizia, di previdenza che dovrà caratterizzare nella pace come nella guerra, le relazioni dei quattro alleati.

Il *Matin* rende omaggio al mirabile eroismo delle legioni che espugnarono le posizioni del Sabotino e del San Michele. Il giornale rileva che furono necessari per impadronirsene un valore indomito e una preparazione metodica.

Il *Petit Parisien* scrive: E' questo un successo considerevole, preludio di altre conquiste ed inizio di una larga offensiva. Quella degli austriaci fu definitivamente infranta nel Trentino. Si tratta ora di schiacciare questo annuesso di popoli eterogenei, che non ha mai potuto contare la sua difesa e che deve fatalmente dissolversi sotto i raddoppiati colpi, che fra poco non avrà più forza di parare.

In Inghilterra

LONDRA, 9.

I giornali commentano con calorose parole la vittoria italiana.

Il *Daily Graphic* scrive: Le notizie provenienti da Roma dimostrano che la vittoria riportata sull'Isonzo dalle truppe italiane è un avvenimento di prima importanza. Il segreto della nuova offensiva è stato ben mantenuto dal generale Cadorna e gli austriaci, sorpresi, hanno subito una schiacciante disfatta. Il numero dei prigionieri indica la demoralizzazione delle truppe austriache. Gli italiani hanno dato prova che sanno colpire in modo inatteso e duramente. La nuova disfatta austriaca, che viene dopo lo scacco del Trentino, pone l'Impero austriaco in grave pericolo. Gli austriaci avevano una tendenza a disprezzare il nemico italiano; essi debbono ora abbandonare tale attitudine e tener conto del vigoroso assalitore del sud-ovest. Nel momento in cui cercano di trattenere le legioni russe, potranno essi essere sufficienti ad adempiere nettamente al doppio compito dell'Austria fra i due nemici e al pericolo di essere inesorabilmente annientati?

Il *Daily Chronicle* dice: Gli italiani hanno portato un notevole contributo alla lista delle offensive simultanee condotte dagli alleati. Essi hanno colpito nella sola direzione possibile per l'invasione italiana in Austria. La vittoria è un grande successo militare e il fatto che la regione invasa fa parte dell'Italia irredenta aggiunge ad essa un particolare carattere. Abituati alle difficoltà della guerra di trincea, noi apprezziamo la forza di questo colpo ed esprimiamo le nostre calorose felicitazioni. Gli italiani ebbero anch'essi, come noi, i loro disappunti: la loro miglior fortuna è meritata ed essa ci stimolerà a nuovi sforzi.

La *Star* dice che l'offensiva italiana demolisce completamente l'illusione austriaca di avere arrestato qualsiasi progresso sopra l'Isonzo mediante i sacrifici fatti dall'esercito austriaco in Trentino. Questa illusione, che già costò all'Austria la sua posizioni in Bucovina, in Galizia e Volinia, le apporterà ora nuove amarezze.

In Germania

ZURIGO, 8.

Le *Leipziger Neueste Nachichten* scrivono che i combattimenti sull'Isonzo hanno preso da domenica una maggiore ampiezza, onde se ne deduce il serio proposito di offensiva degli italiani.

E' evidente che il generale Cadorna inizia così una offensiva in grande stile. Conviene volgere tutta l'attenzione agli avvenimenti che si svolgono sull'Isonzo, i quali formano un anello della catena dell'offensiva generale dell'Intesa.

Italia e Francia

Un articolo di Pichon

PARIGI, 9. — Pichon, nel *Petit Journal*, scrive: La nostra attuale alleanza col Governo di Roma deve essere anche l'alleanza di domani.

Abbiamo, esso e noi, interessi da conciliare, rapporti da stabilire su salde basi d'unione; abbiamo anche malintesi da cancellare in modo radicale e definitivo. Bisogna che in nessun caso il timore di un ritorno del passato possa pesare sull'avvenire; è essenziale, per noi come per l'Europa, che la futura politica estera della Francia e dell'Italia sia una politica comune; è pure necessario per i nostri alleati slavi e britannici come per noi stessi che il blocco latino abbia da compiere una considerevole funzione nel momento in cui terminerà la guerra e dopo la conclusione della pace.

Le medaglie alle bandiere

Il Re, con decreto del 3 agosto, ha concesso le seguenti medaglie alle bandiere:

Medaglia d'oro al valor militare

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Regina (9.o e 10.o fanteria). « Con mirabile energia e tenacia, ora muovendo all'attacco, ora resistendo ai violenti e insidiosi assalti nemici, resero, col loro sangue, sacro alla Patria il *M. S. Michele* e le sue balze. (Luglio e ottobre 1915; marzo e giugno 1916. » (E', così, una seconda medaglia d'oro che fregia le bandiere delle valorosa Brigata; poichè la prima venne concessa da Re Vittorio al 9.o reggimento « per la gloriosa condotta alla presa di Palestro e alla battaglia del 31 maggio 1859 », e al 10.o fanteria « per la valorosa condotta tenuta a Castelfidardo, il 18 settembre 1860. »)

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Casale (11.o e 12.o fanteria). « Con mirabile valore e saldezza esemplare irruppero in ben sette linee di trincee nemiche sul *Podgora* (Gorizia); vi resistettero con indomita energia a violenti e rinnovati contrattacchi e ne conquistarono saldamente le pendici occidentali, raggiungendo la dorsale del *Calvario*. (Ottobre-dicembre 1915) ».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Sassari (151.o e 152.o fanteria). « Conquistando, sul *Carso*, salde posizioni nemiche e fortissimi trinceramenti, detti delle *Frasche* e dei *Razzi*, che sotto nutrito fuoco rafforzarono a difesa; riconquistando, sull'*Altipiano dei Sette Comuni*, posizioni dalle nostre armi perdute, a *M. Castelgomberto*, a *M. Fior* e *Casera Zebio*, sempre non curanti delle ingenti perdite, diedero ripetute prove di sublimi audacia e di eroica fermezza. (25 luglio-15 novembre 1915, giugno 1916) ».

Medaglia d'argento al valor militare

Alla bandiera del 14.o reggimento fanteria. « Con lotta lunga e tenace, continuamente rinnovantesi, diede mirabile esempio di valore e generoso tributo di sangue per la conquista di *M. Sei Busi*, e delle alture sovrastanti a *Selz*. (Luglio e ottobre 1915; giugno 1916) ».

Alla bandiera del 18.o reggimento fanteria. « Dando mirabile esempio di ardimento e di salda disciplina, si mantenne fieramente, e per alcun tempo da solo, sulle alture di *Vermegliano* (Basso Isonzo), faticosamente conquistate (19-22 luglio 1915); e contribuì validamente alla occupazione del valloncello sovrastante a *Selz*. (27-29 giugno 1916) ».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Brescia (19.o e 20.o fanteria). « Sanguinosamente ascesero le contrastate pendici del *Bosco Cappuccio*, sul Carso, affermandone in cima, sicuramente, il possesso (19-25 luglio 1915). Sul *M. San Michele*, impavidi dinanzi alla improvvisa violenza di venefiche insidie, con irresistibile slancio piombarono sul nemico strappandogli tutti i momentanei successi e respingendone i ripetuti controassalti. (29 giugno 1916) ».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Pisa (29.o e 30.o fanteria). « Iniziarono vittoriosamente, con pagine di sangue, la nuova epopea nazionale passando l'Isonzo presso Sagrado (giugno 1915); dinanzi a *San Martino* del Carso, sempre pronti all'attacco e alla riscossa, confermarono le loro virtù guerriere. (Novembre 1915; marzo e giugno 1916) ».

Alla bandiera del 35.o reggimento fanteria. « Attaccando i fortissimi trinceramenti nemici del *Podgora* (Gorizia), fu eroico nello slancio, tenace nel respingere i contrattacchi, impavido nel sopportare gravissime perdite. (10 giugno 1915) ».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Bologna (39.o e 40.o fanteria). « Con superbo impeto di valore, primi occuparono l'orlo dell'*Altipiano* carsico a *Castelnuovo*, e in successivi aspri e ripetuti combattimenti, spezzarono più volte l'ostinata resistenza nemica, conquistando fortissimi trinceramenti e agevolando, con la propria, l'avanzata di altri reparti (23 giugno-31 luglio e 21-23 ottobre 1915) ».

Alla bandiera del 43.o reggimento fanteria. « Nel settore *Plava-Zagora* (Medio Isonzo) in dodici mesi di continuate lotte, diede continue prove di pertinacia. Sul *M. Lemerle* (Altipiano di Asiago) seppe, con fu-sato valore, arrestare e ricacciare il nemico, di forze superiori, riconquistando definitivamente posizioni già perdute. (Maggio 1915-1916, 10-30 giugno 1916) ».

Alla bandiera dei reggimenti della brigata Ferrara (47.o e 48.o fanteria). « Con mirabile ardimento espugnarono vasti e ben muniti trinceramenti, dinanzi a *San Martino del Carso* e a sud di cima 4 del *M. S. Michele* (21-23 novembre 1915). Sullo stesso luogo con irresistibile impeto, riaffermarono la loro virtù guerriere, ricacciando il nemico da posizioni ritoltegli di sorpresa con venefiche insidie. (29 giugno 1916) ».

Alla bandiera del 75.o reggimento fanteria. « Con mirabile slancio e con impeto travolgente, conquistò lunghissimi e importanti tratti di trinceramenti, presso *Monfalcone*, conservandoli ad onta di furiosi e rinnovati controattacchi del nemico. 14-30 giugno 1916) ».

Alla bandiera del 92.o reggimento fanteria. « Il primo battaglione, dopo faticosa marcia notturna e sotto intenso fuoco avversario, conquistò le posizioni alpestri del *M. Rotheck* (alta valle di Sexten) e le mantenne per otto ore resistendo, da solo, a forze soverchianti del nemico. (4 agosto 1915) ».

Alla bandiera del 129.o reggimento fanteria. « Con salda disciplina, con ferrea volontà, con superba audacia, da *Peteano* si affermò sulla *Rocce Rosse* verso *Boschini* (Basso Isonzo), abbattendo reticolati profondi e conquistando trinceramenti saldamente guerniti a difesa. (21 ottobre-18 novembre 1915) ».

Alla bandiera del 134.o reggimento fanteria. « Con magnifico slancio mosse a cruenti, aspri e ripetuti attacchi di forti posizioni nemiche sul *M. Sei Busi* (Carso), definitivamente conquistandolo. 25-26 luglio 1915) ».

All'11.o reggimento bersaglieri. « Il suo battaglione ciclisti fu primo a giungere in vetta al *M. S. Michele* (Carso), che occupò e tenacemente mantenne fino a che il nemico soverchiante, con violentissimo fuoco, non riuscì a stromarne le forze. (20-21 luglio 1915) ».

Al 2.o reggimento alpini. « Instancabile nei lavori di approccio, costruiti, per più giorni, sotto intenso fuoco; saldo e imperterrito nel respingere attacchi avversari, il battaglione Saluzzo si lanciava, il 10 maggio, audacemente alla conquista della vetta del *M. Kukla*, che rafforzò e difese sotto l'incessante tiro dell'artiglieria nemica. (4-10 maggio 1916 ».

Al 3.o reggimento alpini. « I battaglioni Susa e Exilles con mirabile ardimento, con abnegazione e tenacia, superando difficoltà ritenute insormontabili, dopo lotta accanita e cruenta, sloggiarono, di sorpresa, il nemico dal *M. Nero*, che assicurarono alle nostre armi. (15-16 giugno 1915) ».

Al 4.o reggimento alpini. « Tenacia a tutta prova, eroici ardimenti, impareggiabile slancio, spinsero i battaglioni Intra e Val d'Orco sulla quota 2163 ad est di *M. Nero*, disperatamente difesa, e con indomito valore la contesero al nemico, sino a che altri reparti non sopraggiunsero a consolidarne la conquista. (19-21 luglio 1915) ».

Al 6.o reggimento alpini. « Il battaglione Bassano, con eroico ardire, concorse alla conquista di forti trinceramenti nemici sul *M. Kukla*, di cui rafforzò subito intensamente il possesso, non curante del violento fuoco di artiglieria nemica e delle perdite subite. (10 maggio 1916) ».

I caduti delle poste

Sono morti gloriosamente combattendo per la Patria i seguenti funzionari dell'Amministrazione postelegrafica, Baglivi Oronzo, commesso a Lecce; Bertasa Renzo, commesso a Lecco; Clerici Giuseppe di Luigi, commesso a Milano; Fabricatore Giovanni, commesso a Napoli; Mineo Francesco, apparecchiatore telefonico a Siracusa; Moncaro Giovanni, commesso a Udine; Pingentini Simone Dino, supplente a Chiozza (Massa Carrara); Raineri Bonifacio, portalettere rurale a S. Giovanni di Bellagio. E' morto in seguito a malattia contratta al campo; Amedio Camillo di Donato, supplente telegrafico a Bucchianico (Chieti). Sono rimasti feriti: Nuccio Ettore, meccanico telefonico a Palermo; Prunetti Manfredo, commesso a Pisa.

L'esultanza in Italia

A Roma

L'animazione suscitata dalle notizie della nostra guerra vittoriosa fu ieri sera vivissima.

Il tricolore sventolò da tutte le finestre. Nei teatri, nel caffè-concerto il pubblico numerosissimo, esultante, chiese la esecuzione della marcia reale e degli inni patriottici che furono accolti da fervide acclamazioni al Re, a Cadorna, all'esercito eroico e da applausi scroscianti.

In Piazza Colonna, poi, dove suonava la musica militare, si formò una grandiosa dimostrazione con numerose bandiere.

Fra le ovazioni e gli applausi, tra gli *abbasso* per l'odiato nemico e gli evviva all'Italia, alla Casa Sabauda, all'esercito, al Comando Supremo, alle vittoriose armi alleate, la musica suonò tutti gli inni patriottici ai quali la folla fece eco col canto.

Cessata la musica, sfilò per il Corso Umberto un corteo imponente che si recò a piazza Farnese dove alle acclamazioni per la Francia eroica si mescolarono i più fervidi evviva per il valore delle altre armi alleate; e dove più e più volte, furono cantati gl'inni della patria e la Marsigliese

* * *

Da tutte le città d'Italia, anche dai più modesti borghi, riceviamo notizia di entusiastiche manifestazioni per le grandi vittorie del nostro Esercito.

Vivaci dimostrazioni a Viareggio

contro nemici provocatori

VIAREGGIO, 8. — Iersera alle 10 circa si spargevano per la città le notizie della nostra vittoria sull'Isonzo, destando un indescrivibile entusiasmo. Le vie si affollarono come per incanto e le finestre si imbandierarono del tricolore glorioso.

Parecchie persone attestano di aver visto improvvisamente affacciarsi alla terrazza dell'*Hôtel Regina* una donna sventolando una bandiera austriaca. Certo si è che questa bandiera poco dopo veniva lasciata cadere dalla terrazza sulla piazza, ove subito il popolo che gremiva questa faceva a brani l'odiato vessillo. Molta folla intanto si adunava dinanzi all'Albergo gridando: *Fuori l'austriaca! A morte!*

Accorsero il maresciallo dei carabinieri e un commissario di P. S. i quali però anzichè sedare attizzarono il giusto sdegno della folla, in quanto, anzi che entrare nell'Albergo per le opportune indagini, si diedero a inveire contro la cittadinanza perchè sgombrasse.

Due signorine rimasero ferite nel trambusto e molte persone presenti tra cui alcuni soldati assicurano che lo furono dalla violenta repressione da parte degli agenti che dovrebbero dirsi dell'ordine. Molti cittadini protestarono ma le loro proteste furono assai male accolte.

La dimostrazione divenne allora impressionante, poichè il popolo esasperato cominciò una fitta sassaiuola contro l'albergo nel quale il commissario, dopo aver fatto alcuni arresti, dovette rifugiarsi, il pubblico essendo tritatissimo contro la forza pubblica.

Sappiamo che per questi deplorevolissimi fatti il Prefetto, comm. Errante, ha aperto una rigorosa inchiesta.

Il ritorno dell'on. Bianchi dalla zona di guerra e il suo colloquio coll'on. Boselli.

Il ministro on. Leonardo Bianchi reduce della visita in zona di guerra ove ha esaminato molti impianti ospedalieri ed il funzionamento del servizio sanitario del basso Isonzo, della Carnia e del Vicentino fin sull'Altipiano di Asiago, ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio on. Boselli al quale ha riferito lo stato delle cose per quanto riguarda il servizio sanitario. Crediamo sapere che, se molte sono ancora le deficienze e molti ed urgenti i provvedimenti da prendere, notevoli sono pure i vantaggi conseguiti dall'attuale organizzazione per gli sforzi concordi della Sanità Militare e di quella civile le quali procedono verso il fine unico di migliorare e perfezionare i servizi sanitari in guerra.

Si deve a questa opera concorde ed a molti ottimi impianti specifici se non si sono lamentate diffusioni nel Paese di morbi contagiosi che sono stati in tempo ed opportunamente circoscritti e combattuti in zona di guerra. Ma, nella tecnica sanitaria di prima e di seconda linea, nonchè nella distribuzione del personale dei servizi ospedalieri vi è molto ancora da riordinare e da correggere, sia per riguardo alle persone che alle cose. Di tutti questi problemi sarà fatta una particolareggiata relazione in base alla quale i Ministeri interessati potranno adottare quei provvedimenti che appariranno più idonei a perfezionare l'organizzazione sanitaria militare.

Il servizio sanitario in un Paese in guerra si è rivelato uno dei più importanti e come tale fu previsto solamente in qualcuno dei paesi d'Europa. La complessa organizzazione si è dovuta da noi quasi improvvisare ed è ben naturale che si sia manifestata imperfetta anche perchè manca da noi un organismo direttivo tecnico e responsabile dell'andamento del servizio sanitario. Dipende dalla forte struttura di questo organismo e dal collegamento delle diverse parti onde esso risulta, l'efficacia della funzione la quale si risolve nel minor numero possibile di morti, nel minor numero di storpi e di mutilati, in una logica profilassi delle malattie infettive, in una meno lunga degenza dei ricoverati negli ospedali enormemente ingombri.

Occorreva perciò un sicuro giudizio sulla perfettibilità o meno del servizio sanitario di guerra e delle retrovie e sulla più logica distribuzione degli uomini che sono chiamati a disimpegnare la complessa funzione, nonchè sulla possibilità di utilizzare, per ottenere il massimo effetto utile, tutte le forze vive e specializzate della cultura medica del Paese.

Il Ministro on. Bianchi ha riferito anche al Presidente del Consiglio circa la organizzazione degli Istituti per i Mutilati, gli storpi e gli invalidi di guerra. Egli non ha ancora compiuto, sotto questo riguardo, il giro che si era proposto e lo esame della situazione di fatto nei diversi centri d'Italia di questo importante servizio. Ma da quello osservato ha potuto desumere che per questa parte il nostro Paese può sopperire a tutte le esigenze, sia per la organizzazione dei piccoli o grandi stabilimenti di cura, di rieducazione e di protesi, sia per la produzione degli apparecchi necessari i quali già vengono costruiti in gran numero a Milano e a Bologna. Anche a Roma, Napoli, Torino, Palermo e altrove sono sorti istituti nei quali l'industria, la scienza e la generosità di enti e di privati concorrono con sincronismo meraviglioso alla immediata applicazione della legge il cui spirito è essenzialmente contenuto nel decreto luogotenenziale concordato dal Ministero con la Commissione parlamentare cui fu affidato l'esame dell'importante disegno di legge che mira a restituire al Paese la maggior parte delle forze vive dei Mutilati i quali riavranno, in sostituzione dell'arto perduto, un arto utilizzabile per svariati mestieri e che nella maggior parte dei casi conserverà anche l'aspetto estetico di tanta fiorente e gloriosa gioventù.

Le fotografie del " raid,, su Fiume

Sappiamo che i valorosi aviatori italiani, che hanno effettuato il fortunato *raid* su Fiume, hanno potuto fare fotografie minuziose e particolareggiate che dimostrano la rara abilità dei piloti e il loro disprezzo del pericolo, poichè su di esse appaiono dettagli così precisi che solo a breve distanza possono essere raccolti sulla lastra fotografica. Il Re, minutamente informato, ha ordinato che s'inviasse agli Stati Maggiori alleati copia delle suddette fotografie a illustrazione delle notizie pubblicate dai nostri sobri bollettini.

Un aviatore italiano caduto e onorato a Fiume

GINEVRA, 9.

Il *Journal de Genève* dà i seguenti particolari sull'ultimo *raid* dei nostri « Caproni » a Fiume sul Quarnero. Nell'attacco aereo morì il sottufficiale aviatore italiano Caporello, ucciso da un colpo di fuoco alla testa.

Giovedì scorso ebbe luogo il seppellimento in presenza dei rappresentanti della guarnigione di Fiume. Gli furono resi gli onori militari. I due camerati del defunto seguivano il carro mortuario. Furono fatte le salve d'onore.

Vessazioni tedesche agli italiani

BERNA, 8.

Con grande ritardo, a causa della gelosa cura posta dalle autorità tedesche nell'occultarli, vengono segnalati gravi abusi perpetrati a danno degli italiani residenti in Lilla, Roubaix e Turcoing, segnatamente verso la fine dello scorso aprile, quando si ripeterono deportazioni in massa della popolazione civile.

Già in epoca antecedente, con minaccie di pene corporali e con privazione assoluta di cibo durante due giorni, cittadini italiani erano stati costretti a recarsi a Ménior per lavorarvi nelle trincee e per tracciare strade militari, come pure nelle retrovie tedesche per seppellire i morti.

Ma solo nella settimana santa di quest'anno le evacuazioni forzate di italiani, specie giovani, presero un carattere generale, applicandosi gli stessi metodi denunziati testè pubblicamente dal Governo francese in una Nota ai governi neutrali.

Queste misure colpirono italiani impiegati nei lanifici e nei lavori agricoli e si estesero anche a persone esercenti professioni liberali.

Lo sciopero di New York

PARIGI, 9. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi ha da New York che quattro grandi Compagnie di trasporti hanno accettato di sottoporre il loro conflitto all'arbitrato.

CRONACA DI ROMA

Speculazioni ingorde sulle merci di largo consumo

Sul Decreto che mette un freno alla speculazione sui generi di largo consumo, riceviamo da un nostro abbonato:

« Cara *Tribuna*,

Va bene, come stabilisce il Decreto, che gli approvvigionamenti all'estero e le requisizioni all'interno comprendano oltre il grano, l'avena, la farina, la carne congelata, i buoi vivi, lo zucchero ed il caffè, anche tutti quegli altri generi alimentari che interessano la popolazione civile. Ma sarebbe stato molto opportuno precisarli nel Decreto stesso come si sono precisati gli altri affinchè sotto la denominazione generica non sorgano confusioni ed equivoci. Ad ogni modo non c'è dubbio — io credo — che per generi alimentari interessanti la popolazione civile il Governo abbia inteso di comprendere le uova, i latticini, i formaggi, i salumi, i grassi, il pesce fresco ed il pesce secco o salato, i vini, gli oli il sapone ecc., tutti alimenti di cui il prezzo è mantenuto artificiosamente altissimo.

Ma osservo inoltre che per le merci di *largo consumo* cui accenna il Decreto, si debba intendere anche quegli articoli indispensabili alle popolazioni civili quanto i generi alimentari, come ad esempio sono le scarpe, gl'indumenti di lana, i combustibili domestici solidi e liquidi, i vetri da finestre e diversi altri oggetti di uso comunissimo e che non sono ormai più accessibili alle classi popolari e neppur quasi alle medie.

Le scarpe, per esempio, intendo le scarpe comuni, da una media di L. 16 sono cresciute a 16, poi a 20, 25 e perfino a 30 e 35 se si vogliono un po' robuste e... senza cartone.

Le scarpe pei ragazzi, da L. 8 e 10, sono salite fino a 15 e 20. Si pensi al consumo che ne fanno i ragazzi e quindi alla spesa continuata di una famiglia, con 2, 3, 4 figliuoli.

E non è a dire che vi sia penuria del genere poichè noi vediamo tutti i negozi di scarpe pieni zeppi come lo erano prima della guerra.

Ed i vetri?.... E' qualche cosa d'incredibile, di mostruoso il prezzo che si pretende dai fabbricanti o rivenditori. Se per caso si rompe una lastra è una vera disgrazia di famiglia: tra la lastra nuova e la messa in opera ci vogliono 50 lire!

Mi sembra quindi indiscutibile che per *merci di largo consumo* il Decreto abbia inteso riferirsi anche agli accennati articoli.

Un assiduo.

Farina americana al Molino municipale

L'Ufficio municipale di Annona comunica che, al fine di aiutare la piccola industria dei fabbricanti di biscotti e di pasticceria, ha posto in vendita, nel Molino Municipale in via Casilina 41, farina americana a L. 84,05 il quintale posto magazzino, tela per merce.

L'acquisto potrà effettuarsi mediante buoni rilasciati dal locale Consorzio Granario e vistati dall'Ufficio di Annona suddetto, in via Aracoeli 3.

Prezzi della carne

Nell'ultimo mercato bovino furono esposti 168 buoi della Toscana, delle Marche e dell'Umbria, al prezzo da lire 125 a 150 al quintale, a peso vivo, e da lire 235 a 310 al quintale a peso morto. Furono poi esposti 183 buoi della Sardegna, al prezzo da lire 108 a 135 il quintale, a peso vivo e da lire 215 a 265 il quintale a peso morto.

Furono anche esposti 400 vitelli da latte, al prezzo da lire 120 a 190 il quintale, a peso vivo, e da lire 225 a 290 il quintale, a peso morto.

Al Mattatoio: bue, quarto di dietro, da lire 2,90 a 3,30 il chilo; quarto davanti; da lire 2,40 a 2,70.

Vacche e tori: quarto di dietro: da lire 2,90 a 3,10 il chilo davanti da lire 2.50 a 3,00 il chilo.

Vitelli: 1.a qualità: da lire 3.30 a 3.60 il chilo; 2.a qualità: da lire 2.90 a 3.20 il chilo.

Sono stati poi introdotti dai macellai per la mattazione, tra un mercato e l'altro, 2 buoi e vacche, 10 vitelle e 81 bufale.

Mercato del pesce

Prezzi fatti nel Mercato Comunale S. Teodoro il giorno 8 agosto 1916.

Spigola 4.25 a 5.75 — Sogliole 10 — Dentice 5 — Cefali 2.10 a 3.75 — Squadri 2 a 2.50 — Pastinache 1.65 a 2 — Cernia 3 — Arzille 1.80 a 2.25 — Palombo 3 — Aragoste 4 a 6.00 — Leone 1.80 a 2.50 — Pannocchie 1 a 1.60 — Triglie 4.15 a 6 — Trigliette (capatelle) 3.35 — Merluzzetti 4 a 4.50 — Sarde 1.80 a 2.10 — Frittura mista 1.60 a 4 — Maccarelli 3.30 — Fravolini 0.25 — Anguille 1.20 a 1.50 — Squali 2 — Seppioline 3 a 4 — Folpi 3.50 a 3.75 — Marusano 1 a 2 — Como 0.50.

Un nuovo caffè economico

usato sopratutto nelle famiglie, è il «Cass» caffè sano e nutriente, che vendesi in pacchetti da 25 e 35 centesimi presso i principali droghieri e forni.

Colonie estive pel figli dei combattenti

Sarà prossimamente inaugurata in Nettuno una nuova Colonia marittima che, per cura del Comitato delle Colonie estive di via del Lavatore 38, accoglierà per ogni turno, un centinaio di alunni poveri delle Scuole Comunali di Roma, riconosciuti bisognosi di cure. Fra essi sono compresi 25 bambini ammessi su domanda e a spese del Comitato Romano di Organizzazione Civile.

Per gentile concessione del R. Commissario di quel Comune, cav. Rossi, d'accordo col Provveditore agli studi, la Colonia avrà sede nel magnifico edificio delle Scuole Comunali Femminili, di cui occuperà tutte le aule e il piazzale annesso, dove con materiale fornito dalla Croce Rossa è già sorto un attendamento che accoglierà parte dei detti bambini. Nello stesso piazzale sono stati collocati il Refettorio e la cucina.

Altra Colonia marina all'aperto che accoglierà sotto tende, in due turni, altri duecento figli dei richiamati, sarà inaugurata sabato prossimo, 12 corr. sulla spiaggia di Ladispoli, dove la Capitaneria di Porto di Civitavecchia, da una parte, il Principe Odescalchi, proprietario della tenuta, e l'ing. Angiolini, affittuario, dall'altra, hanno permessa l'occupazione dell'arenile e dell'area occorrente all'impianto delle tende e di tutti i servizi accessori, cucine, refettorio, ecc. Il materiale per l'attendamento è stato fornito dalla Direzione Generale di Sanità, Ministero dell'interno, che, per aiutare e incoraggiare il Comitato delle Colonie nell'opera umanitaria e patriottica cui esso intende, ha concesso le grandi tende a 20 brandelotti completi, più un sussidio di L. 3000. Altre 6 tende coniche furono donate dal Ministero della Guerra, in altra occasione, ed ora vengono adoperate a Ladispoli.

La partenza dei bambini per Nettuno è fissata a giovedì 10, col treno delle ore 12; quella per Ladispoli a sabato, 12, alle ore 9, dalla stazione di Termini.

Si sta preparando inoltre l'apertura di una terza Colonia montana in Monteporzio Catone, la quale potrà cominciare a funzionare la metà del corrente mese e accogliere in due turni un altro centinaio di bambini.

In complesso fra mare e monte, i bambini che il Comitato potrà assistere sommano a più di 1200.

Il tram di via Cavour

La proposta dell'ing. Pio Piacentini, pubblicata nel *Piccolo* di ieri, di deviare la linea tramviaria via Cavour-piazza Venezia per ragioni archeologiche, non ci pare pratica nè rispondente a ragioni di equità.

Via Cavour, secondo le disposizioni del Piano Regolatore, deve avere la sua continuazione lungo l'attuale via Cremona, fiancheggiando il monumento a Vittorio Emanuele. Qualunque possa essere la sua futura sistemazione a traverso i Fori Imperiali rimessi in luce, è certo che questa via, che rappresenta una delle grandi arterie della città, avrà sempre una sezione non inferiore a metri 24, larghezza più che sufficiente per raccogliere il doppio binario del tram senza intralciare il movimento pubblico.

Non bisogna dimenticare che l'utilità di una linea di tram è costituita dalla facilità di potervi accedere lungo tutto il suo percorso. Ora, seguendo il concetto dell'ing. Piacentini, questa utilità verrebbe a mancare a partire da S. Pietro in Vincoli fino a piazza Venezia, poichè una linea tramviaria che a partire da via Lanza fosse costituita di cavalcavie, di trincee profonde e da *tunnels*, diventerebbe perfettamente inservibile per tutto il popoloso quartiere che intercede fra S. Pietro in Vincoli e piazza Venezia.

A Genova hanno dovuto ricorrere ai *tunnels* perchè le sue vecchie vie monumentali sono assolutamente impraticabili per i trams; ma questo non è il caso di Roma, e d'altra parte non sarebbe equo privare un intiero quartiere di un mezzo di comunicazione ormai indispensabile, per delle ragioni estetiche apprezzabili quanto si vuole, ma che non debbono intralciare lo sviluppo della città, nè vulnerare dei gravi interessi pubblici e privati da lunghi anni costituiti e meritevoli di tutela.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria per lunedì 14, alle 15.

Dopo il completamento dell'ufficio di presidenza, il Consiglio inizierà la discussione dell'ordine del giorno, che contiene 35 proposte delle quali non poche riflettono questioni e provvedimenti normali.

Avviso agli agricoltori

La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari ci comunica:

I Signori Agricoltori, come già venne preavvisato, sono invitati ad assistere alle prove di Motocoltura col Trattore leggero a Petrolio « *Mogul* » 8-16 H., che avranno luogo nei giorni 10, 11, 12 corr. mese dalle ore 7.30 alle 10 nella mattina e dalle 16 alle 19 nel pomeriggio nella Tenuta «Roma Vecchia» e precisamente all'angolo di via Appia Nuova con via Appia Pignatelli in terreno messo gentilmente a nostra disposizione dall'Ecc.ma Amministrazione di S. E. il Principe D. Giovanni Torlonia.

Per accedervi è comodissima la Tramvia dei Castelli Romani percorrente la via Appia Nuova con partenze da Roma-Termini (via Principe Umberto) alle ore 7.5-8.35 nel mattino e 16,5 e 17,35 nel pomeriggio, domandando il biglietto per la fermata «Appia Pignatelli» che trovasi proprio all'ingresso del campo di prova.

A Villa Umberto I

Nella Latteria Bernardini, il più ameno e signorile ritrovo della Capitale. Ristorante all'aperto dalle 12 alle 15. *Caffetteria - Gelateria - Pasticceria.* Preparazione dello « *Yoghourt* » prescritto per la cura dell'intestino e dell'apparato digerente — Generi di latteria produzione propria. Servizio a domicilio - telefono 931. — Succursale: Via del Tritone 212.

Il Grand Hôtel a Fiuggi

trovasi a 766 m. sul mare, nella posizione più elevata del paese. Offre il più moderno *comfort*; concessionario è l'egregio sig. Costantino Lucarini.

La Pensione Palagi a Viareggio

in Via Garibaldi, 95. Casa di prim'ordine, vero ambiente per famiglie, fa speciali condizioni per lungo soggiorno.

ASTERISCHI

I cartelli della Croce Rossa

Sono apparsi in molti negozi cartelli con la scritta: *Socio della « Croce Rossa Italiana »*. E questo dà modo di riconoscere subito quelli che fanno parte della nobile e grande milizia patriottica. Di questo bel segno nessun commerciante dovrebbe privarsi, nessuno che senta in questa ora come sia necessario il dovere di offrire la piccola quota d'associazione alla *Croce Rossa* che pensa a guarire i nostri soldati. Non è soltanto dovere di buoni cittadini essere soci della *Croce Rossa*, ma è dovere di uomini civili: l'umanità, oggi più che mai, è in questo piccolo segno di sangue e di amore. In tutti i negozi dovrà, dunque, apparire il cartello che costa così poco ed è così altamente significativo. Tutti i soci della *Croce Rossa* possono avere il cartello.

Una medaglia ad un avvocato romano

Domani, giovedì, alle 10, gli avvocati del Foro di Roma offriranno, nella sala degli avvocati e procuratori al Palazzo di Giustizia, una medaglia d'oro e una pergamena al loro collega avv. Nicola Barboccini che compie il 50.o anno della sua iscrizione nell'Albo degli avvocati.

Il bracciale di guerra

E' formato da due piccoli semicerchi che unisce, da una parte, la medaglia fatidica e augurale di San Giorgio, dall'altra un artistico nodo. Sopra i due semicerchi si legge poi in rilievo la data di guerra con il motto: « Per la libertà — Per la giustizia ». Sulla medaglia è scritto: « Ad finem ».

Il grazioso oggetto, fatto di acciaio su modello di un valoroso artista, viene messo in vendita dopo il famoso « anello di guerra » e dovrà, come « l'anello di guerra », ornare indistintamente il braccio di tutti, romani ed italiani. Dovrà portarsi per la sua significazione simbolica, per il voto e l'augurio che esprime che è nell'animo nostro; dovrà anche portarsi perchè, acquistandolo, si contribuisce all'incremento di tante belle opere di pietà umana e di patriottismo.

L'iniziativa parte dal « Circolo filologico di Milano » che è centro di numerose attività benefiche; ma, da Milano, il « bracciale di guerra » è stato distribuito nelle diverse città d'Italia ed affidato in ognuna di esse ad una delle opere più fervide di energia.

A Roma l'opera che usufruisce in parte della vendita del « bracciale » è quella del « Corredo del soldato » di cui sarebbe inutile ricordare i soccorsi recati dall'inizio della guerra e dove continuano ad affluire ogni giorno le domande dei nostri fratelli bisognosi d'indumenti.

Il bracciale di guerra si può avere mediante l'offerta minima di L. 3.50. Costa dunque poco ma, ripetiamo, vale molto come simbolo, per lo scopo al quale è destinato e per il sentimento che muove chi lo acquista.

I magazzini che si prestano gentilmente per la vendita sono i seguenti: Bianchelli, Gilardini, Coen, Di Maio, Franceschini, Zingone e la modisteria Moriconi.

Scuola civile di Aeronautica. — Il giorno 15 corrente si chiudono le inscrizioni al Corso Teorico preparatorio *Piloti*; esse si ricevono *unicamente in Via del Quirinale n. 11, dalle ore 9 e mezza alle 11 e mezza e dalle 16 e mezza alle 18 e mezza.* Non occorre presentare documenti legali; basta la domanda in carta libera diretta alla Presidenza del Comitato, l'esibizione del documento di studi (da cui emerga anche la data di nascita) ed il pagamento della tassa in L. 25.

IMBOSCATI IN TRIBUNALE

Il processo Malato e compagni

Una patriottica manifestazione

Appena, alle 9, il presidente generale *Righi* ha dichiarata aperta la seduta, il nostro collega avv. cav. Vincenzo *Menghi* chiede la parola, e fra un religioso silenzio, con frase vibrante e calda manda — anche a nome di tutti i colleghi della difesa — un entusiastico saluto all'Esercito Italiano, che combatte vittoriosamente sugli spalti di Gorizia.

Il Presidente *generale Righi* si alza, e con lui i giudici, gli avvocati — sono presenti, oltre il rappresentante la Parte Civile cav. Fata e il P. M. cav. Tommasi e l'avv. Menghi, i difensori on. Rienzi, Grasso, Acorrenti, Benenati, Mascioli, Curzi, Gusmano, Gmodei, Albano, D'Angelantonio, on. Turco, Spezzano — i giornalisti. E l'illustre generale si associa alle nobilissime patriottiche parole dell'avv. Menghi salutando l'Esercito e l'Armata, che gloriosamente scrivono nuove pagine di fulgido valore e di radiosa vittoria e mandando un evviva al Re e all'Italia. Il grido è ripetuto, fra vivissimi applausi, cui si uniscono gli imputati ed il pubblico.

L'avvocato militare cav. *Emilio Tommasi* si associa a sua volta alle parole del Presidente, inneggiando alla grande Patria. La opportuna manifestazione è riuscita imponente e commovente.

Per affrettare la fine

L'avvocato militare cav. *Tomasi*, nel desiderio di sollecitare lo svolgimento del processo, e accogliendo il voto altra volta espresso dall'avv. *Albano*, valendosi dell'art. 470, e salvo il consenso della Difesa, dichiara di rinunciare alla deposizione dei testi ing. Carlo Moriggia, Bruno Capuani ed Achille Folcaldi, all'ammiraglio Fiordalisio, ed all'on. Rodolfo Molina. Qualora poi la Difesa fosse disposta a rinunciare all'audizione orale dei suoi due Periti, il P. M. rinuncerà a quella di tutti e sei i propri.

L'avv. *Albano*, accoglie a nome suo e dei colleghi la rinunzia dei testimoni: si riserva pel momento di concertarsi con gli altri avvocati circa la questione dei periti, sperando che si verrà all'accordo anche per questo.

Altre deposizioni

Dopo di che è chiamato il direttore della Fabbrica Zanotta, sig. *Brusa*, citato con i poteri discrezionali, il quale riferisce intorno al colloquio avuto a Milano con l'ing. Bruno relativamente al prezzo che il Malato offriva per la fabbricazione dei bozzoli per granate. Il Malato offriva 9.30 per bozzolo.

L'industriale *Alberto Gerardi* ripete una volta ancora la storia delle trattative fra la Ditta Malato e le Officine aggregate e delle divergenze causate dal prezzo secondo il teste non rimunerativo che il Malato offriva.

Nello Mannozzi, direttore di un'altra officina, ammette di avere avuto dal Malato, appena stipulato il contratto per fornitura di bossoli, un trapano ed anticipo di danaro.

Mario Coscia, direttore di officina

Dice che combinò con la Ditta Malato per fornire ogive parlando circa le questioni tecniche col Gorj e mai col Bruno. Dichiara, a domanda dell'avv. *Mascioli*, che col prezzo che gli corrispondeva il Malato si trovava meglio che non si trovi oggi col Consorzio Cantoni. Nessuna delle Ditte di questo Consorzio — risponde all'avvocato Albano — è al corrente con le consegne. Afferma poi che egli in principio non potè consegnare le ogive concordate col Consorzio, non essendosi aperta l'officina Bruno e a causa della imperizia degli operai, fra cui erano perfino studenti, comandati come militari richiamati dalla zona di guerra, come c'erano stagnari, ecc. E siccome la Difesa sottolinea la dichiarazione, il *teste* esclama: «E dove mai in Italia ci sono maestranze per la costruzione di proiettili?». Quasi tutte le circostanze esposte dal Coscia sono dai difensori fatte mettere a verbale.

Un altro gruppo di testi

Segue *Alfonso Lorini*, esercente l'officina meccanica, il quale, di nuovo depone soltanto di avere avuto dal Malato un anticipo di 2000 lire e un aumento spontaneo del prezzo combinato per lavorazione di bozzoli.

Quarta Paolo fa un lungo racconto delle sue relazioni col Malato, che era disposto a pagare i proiettili completi a lire 9.50; ma ne costruisse uno solo, che l'ammiraglio Fiordalisio trovò ben fatto. Ebbe dal Malato 3500 lire di anticipo: procurò poi di fondare un nuovo Consorzio; e in quell'occasione ebbe a dire all'ammiraglio, che era incaricato dal Sottosegretario Dall'Olio — che, dice il teste, avendo molto da fare, aveva messa la cosa in mano di Fiedalisio — disse dunque: « Se c'è un soldo da guadagnare fatelo guadagnare a noi di Roma, e non agli sfruttatori! » Richiesto della sua opinione sul Malato, risponde: « E che vuole? Dapprima l'aveva preso per un giapponese (*ilarità clamorosa*) un ingegnere meccanico; ma poi, parlandogli, mi persuasi che di proiettili non ne capiva un.... cavolo. (*Ilarità*). E' un uomo di cuore, questo sì ». Conviene poi che, non lavorando per il Malato in seguito al *crac* e dovendo consorziarsi con il Cantoni, ebbe l'impressione di cadere dalla padella nella brace, chè il nuovo Consorzio offriva meno di quello che aveva combinato col Malato.

Uscito il Quarta, viene richiamato *Filippo Pelaia*, che a richiesta dell'avv. *Bonerba* dice che l'imputato Arturo Mazzera faceva abbastanza bene il lavoro affidatogli, che egli, come capo-reparto, controllava; ed a domanda dell'avv. *D'Angelantonio* dichiara che Luigi Vercillo nei cinque o sei giorni che fu all'officina, lo vide lavoratore assiduo ed eseguì molto bene il lavoro, senza arrecare al materiale alcun danno. Anche l'imputato Enrico Calandri lavorava discretamente, pur ammettendo che in un centinaio di ogive ce n'erano di fatte regolarmente e di fatte male, per difetto di lunghezza.

L'ing. *Carlo Moriggia*, ex-consigliere comunale dice che si accorse subito, per le cognizioni meccaniche che ha, come fosse difficile costruire le granate da 75, mentre il Malato era d'opinione contraria.

Luigi Pieroni

impiegato dell'avv. Quarta, venne incaricato di prendere le generalità di coloro che si recavano da lui per ottenere l'esonero e poter entrare nell'officina Malato. Riempiva i moduli A e B, scrivendovi le classificazioni di mestiere che dai singoli operai gli venivano date o che erano indicate da biglietti mandati dalla Ditta. Parecchi degli esonerati presentavano certificati. Aveva conosciuto il sig. Vincenzo Cavarretta molto tempo prima nello studio Quarta: con lui però non ebbe che relazioni superficiali. Si trovò rare volte il Cavarretta presente quando arrivavano esonerandi, ma mai egli andò nello studio accompagnando qualcuno. Il Cavarretta gli presentò come operaio, quasi assumendone la responsabilità, soltanto un certo Vitalini, che non è fra gli imputati. Per Cominl, Colucci e Mazzera solo raccomandò sollecitudine, senza dir alcunchè della loro professione. Gli esonerandi si presentavano con un biglietto della Ditta, o altrimenti li mandava al Malato per farli munire di tale biglietto: che mai nessuno gli offerse compensi, che anzi sarebbe bastato ciò per insospettirlo e cacciarlo via. Non ricorda se la qualifica di Barberi gli sia stata indicata da lui personalmente o dalla sorella. Il Malato era tenuto giornalmente al corrente degli esoneri che venivano chiesti; mai gli consta che il Malato o altri della Ditta modificasse la qualifica indicata dagli esoneri. Dal Malato gli furono presentati personalmente o con biglietti perchè provvedesse alla domanda di esonero degli imputati. Ma le domande dal teste presentate per esoneri sono certo oltre duecento.

Un sopraluogo

A questo punto l'avv. *Albano* dichiara che la difesa è disposta a rinunciare all'escussione dei periti: ma chiede che il Tribunale si rechi nell'officine Malato a visitarvi il macchinario.

Per un accesso giudiziale aderiscono *Parte civile* e *P. M.*

Il *Presidente* aderisce, salvo a fissare il giorno.

Si escutono poi *Antonio Gerardo* e *Marcello Fedeli*, testi assolutamente inconcludenti, e il soldato *Vincenzo Freddi*, il quale non ricorda più nulla e solamente riconosce una lettera di sua moglie che gli scriveva al fronte come il Colucci avesse pagato 400 lire per entrare da Malato e farsi esonerare, e come un individuo si era da essa recato proponendole di far esonerare esso teste, purchè pagasse 200 lire. Dopo di che, alle 13.10 l'udienza è tolta.

Furti di gioielli

La signora Ernesta Visetti in Ausiello, abitante in via Cola di Rienzo n. 52, ha denunziato al Commissariato di P. S. dei Prati di essere stata derubata per opera di ignoti, nella propria abitazione, di un brillante contornato di perle, del valore di circa 2000 lire.

I morti del Tevere

Giorni or sono fu tratto dalle acque del Tevere, presso Porta Santa, il cadavere di un uomo sulla cinquantina.

Trasportato alla *Morgue*, il morto è stato riconosciuto ieri sera, da certa Fortunata Focchi, di 70 anni, abitante in via di Ripagrande n. 44, per quello di Ruggero Guidacci, abitante nella stessa strada e scomparso in questi ultimi giorni dal suo alloggio.

Mostra d'arte a beneficio dell'Organizzazione civile

La Presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale ha indetta, dal 15 novembre al 31 dicembre p. v., in Roma, nella sede sociale, una *Mostra di opere d'Arte relative alla nostra guerra nazionale*, alla quale potranno partecipare artisti italiani e dei paesi alleati.

La Mostra comprenderà ogni serie di opere che abbiano per soggetto la guerra nazionale: scene di guerra, composizioni simboliche, allegorie, caricature e paesaggi.

Gli espositori potranno inviare non più di tre opere in pittura, scultura e bianco e nero; compatibilmente alla disponibilità dello spazio, si potrà fare eccezione per quei gruppi di opere che formino un tutto organico.

L'importo delle opere vendute sarà versato metà all'artista espositore e metà devoluto al Comitato Romano per l'Organizzazione Civile. All'accettazione e al collocamento dei lavori provvederanno il Presidente dell'Associazione Artistica Internazionale e una commissione di cinque artisti, nominata dal Consiglio d'Arte dell'Associazione stessa. Tutte le opere, indirizzate alla « Segreteria dell'Associazione Artistica Internazionale, via Margutta, 54, Roma », dovranno pervenire a destinazione franche da ogni spesa, fra il 15 e il 31 ottobre 1916.

La Presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale confida che tutti gli artisti accoglieranno il suo liberale invito per il miglior successo di un'iniziativa che si propone anche di soccorrere le famiglie dei combattenti.

L'ordine dei medici per Augusto Murri

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Roma, nella sua ultima seduta ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Roma, nell'attesa di una Legge che renda eguali tutti i professori universitari dinanzi ai limiti di età, ed elimini il grave inconveniente pel quale si sono visti allontanati dalla cattedra insegnanti assai più degni di altri che ancora vi permangono, senza alcun vantaggio degli studi, unendo il suo voto a quello di altri Ordini d'Italia, si augura che S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione possa e sappia provvedere a che sia conservato alla Clinica di Bologna Augusto Murri, onore e vanto della Scuola Medica Italiana ».

Contro la réclame scorretta

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Roma, preoccupato della *réclame* scandalosa che vien fatta sui giornali politici quotidiani e delle perniciose conseguenze sociali che ne possono derivare; richiama sul deplorato inconveniente tutta l'attenzione della Presidenza dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana affinchè, col suo autorevole interessamento, voglia dare opera a che i giornali, con la loro diffusione, non si prestino ad aiutare simili bassezze che, se sono talora un inganno alla credulità degli ingenui, sono eziandio un incentivo a criminose operazioni.

CI SCRIVONO...

Ciò che accade sui trams municipali

« *Caro Cronista*. — Ieri sera, verso le nove, salii sopra uno dei trams, che da Piazza Colonna conducono a Piazza Vittorio Emanuele. Quando il carrozzone giunse al principio della salita Quattro Fontane, il conduttore strinse i freni e mise il tram a passo di tartaruga. I passeggeri si domandavano: Che è successo? Andiamo forse dietro una processione o un funerale?

Era successo ben altro: il conduttore aveva acceso un sigaro e se la fumava tranquillamente, come se i regolamenti municipali e le prescrizioni di monsignor Della Casa non imponessero ai signori conduttori di trams un po' di rispetto verso i passeggeri. Saluti. — *Sior Todaro* ».

Le cartoline militari in franchigia

Stimatissimo Sig. Cronista. — Ho preso visione del Decreto Luogotenenziale relativo al divieto da parte dell'industria privata di emettere cartoline in franchigia per i militari, affinchè il tipo sia unico, e questa disposizione è da approvarsi incondizionatamente. Però mi piacerebbe conoscere quali sono le vere cartoline militari in franchigia di tipo unico. E' a mia cognizione che le predette cartoline ufficiali — chiamiamole così — debbono essere stampate a quattro colori e debbono rappresentare lo stemma sabaudo contornato da bandiere nazionali. Ebbene, francamente oso affermare che su circa una ventina di queste cartoline che mi sono pervenute, non ho potuto riscontrare nulla di uguaglianza fra di esse.

A me sembra che questa disuguaglianza — dato che il tipo debba essere unico — non dovrebbe esistere, sia per il nostro decoro, come per la spesa che ritengo non sia del tutto indifferente. Si tratta di parecchi milioni di cartoline, il che vuol dire qualche centinaio di migliaia di lire.

Un Collezionista.

Un libro di guerra e di poesia

Tra le innumerevoli pubblicazioni cui ha dato argomento in Francia l'immane conflitto che insanguina il mondo, è testè apparso un libro di poesia; il libro d'un giovane che gode ormai di là delle Alpi di una bella e salda fama di scrittore e il cui nome è già simpaticamente noto ai nostri lettori. Intendiamo dire di *Maurice Allou*. L'applaudito autore di *Ombres*, l'arguta commedia ch'ebbe due anni or sono un lietissimo successo alla *Comédie Française*, del *Fumeur*, di *Anne la Simple* e di *Ariane Blessé*, ha pubblicato di recente per i tipi di Berger Levrault, un libro di versi di guerra, il cui titolo: *Strophes d'acier* è di per sè stesso eloquente. L'Allou, amaramente provato dalla santa guerra nei suoi più dolci affetti familiari, non maledice la guerra e non diluisce la sua Musa in imbelli lamentazioni; ma dà anch'egli prova del mirabile spirito di forza e di serenità che così grandemente onora la Francia.

Nel recente libro dell'Allou ritroviamo tutte le belle e solide qualità che hanno creato la sua fama di poeta: fantasia nobile e vivace, sapiente padronanza del verso e della rima, facile e pur non convenzionale; ed un suo stile tutto particolare, fatto di signorilità e di gentilezza.

Tra le molte liriche di *Strophes d'acier*, le più belle e le più forti sono, a parer nostro, quelle che s'intitolano *La Marne*, *Une Mère*, *La Cathedrale blessée*, *Ah!*, *Les Cosaques de l'amour*, *Une femme de Pollava chantait*... e, sopratutto, *A celle qui est venue*, tenero e reverente omaggio del Poeta all'Italia ch'è entrata in guerra, all'Italia ch'egli adora, poichè nelle sue vene scorre anche generoso sangue italico:

L'Italie a crié: « Je veux!
Je veux! Je veux! » Voici sa lance!...
Son pas sonne ferme et joyeux
et mon coeur bat, bat en silence...
Mère chérie Elle a tes yeux!

Raccomandiamo il bel libro di Maurice Allou all'attenzione dei nostri lettori. (1)

(1) Maurice Allou. *Strophes d'acier* (1914-1916) - Paris. Berger Levrault, libraires-editeurs - 1916. Un Vol. in-8 Fr. 3.50.

In libreria

Sotto il titolo di *La difesa aerea*, la Lega Aerea Nazionale ha pubblicato un numero unico, riccamente allestito ed illustrato, e lo ha messo in vendita al prezzo di lire cinque a beneficio del fondo di ricompense agli aviatori, artiglieri e fucilieri benemeriti della difesa aerea. Vi hanno collaborato con brillanti scritti Giovanni Bertacchi, Fabio Mainoni, Renzo Sacchetti, C. Boche, l'ing. R. Jacchia ed altri noti scrittori.

* * *

L'editore Treves pubblica il secondo fascicolo della sua magnifica collezione « La guerra », intesa ad illustrare con fotografie del Comando Supremo, le azioni e le località della nostra guerra, e a contribuire così alla valorizzazione della nostra opera militare sopratutto all'estero.

Questo secondo numero è dedicato al *Carso*, è costituito da 91 nitidissime ed interessanti incisioni e preceduto da una chiarissima carta del Carso, con un commento sulle sue principali caratteristiche.

I TEATRI

LE NOVITA' ALL'«ADRIANO»

"Notturno tragico,, di E. Corradi

La favola del nuovissimo lavoro di Edmondo Corradi, valoroso nostro collega che già da tempo conosce le vittorie d'arte, è assai fosca e audace. Giacomo Dalmas, per liberarsi dell'amico Gastone Moreno, che lo tradisce allegramente con la avvenente sua moglie Giuliana, dà incarico al proprio servo di fargli la festa somministrandogli alcune pugnalate a tradimento. Il servo è disposto a rendere al proprio padrone il servizio chiestogli: però prima di diventare assassino, pensa di commettere un furto assai lucroso, involando di notte al padrone le somme che egli tiene gelosamente conservate nella cassaforte. L'idea è... geniale, però l'impresa fallisce. Mentre il servo si avanza, al buio, per agguantare il tesoro, Giacomo Dalmas, destatosi dal sonno all'improvviso, dà l'allarme. Allora il delinquente, senza esitare, rivolge contro lui l'arma già destinata al seduttore Gastone e lo ferisce con rabbia sanguinaria.

Il disgraziato Dalmas è colpito a morte; tuttavia non rende subito l'anima a Dio, ed ha il tempo di maturare nuovi propositi di vendetta contro l'odiatissimo rivale. Così, quando il Commissario di polizia, accorso per la necessaria istruttoria, gli chiede il nome del feritore egli designa come tale Gastone. Ma Giuliana, la moglie disonesta, insorge: per ribattere l'infame accusa, non esita a svelare la propria vergogna. E grida che Gastone non può essere l'assassino, perchè mentre il delitto si compiva, egli stava presso di lei, in amplesso amoroso, lungi dalla stanza dell'eccidio...

In tal guisa, il dramma termina, in modo originale e con effetto scenico eccellente.

Il lavoro del Corradi, nel quale è l'impronta dell'ingegno di un drammaturgo esperto e sicuro, ha destato l'interesse continuo del pubblico convenuto all'Adriano. E, alla fine di ogni atto l'applauso ha coronato festosamente la forte opera d'arte.

Questo *Notturno tragico* acquisterà certamente in snellezza ed efficacia quando l'autore l'avrà alleggerito di non poche *battute* superflue e quando gli attori della compagnia Baccani-Campioni ne avranno reso perfetta l'esecuzione.

Però sin d'ora possiamo segnalare il successo schietto e significativo riportato dal nostro illustre e operoso collega.

Chiudiamo rivolgendo una parola di lode alla Quaranta ed ai suoi compagni, il Baccani, il Campioni, il Ricci ecc. che hanno recitato con il massimo impegno pur notando che essi meriteranno un encomio maggiore quando avranno saputo conferire alla propria recitazione l'impeto passionale richiesto dal carattere particolare del dramma.

Notturno tragico sarà replicato sabato; domani, recita di beneficenza, con *Al Varotto*.

Sala Umberto I

Spettacolo alle ore 20.30 — Successo di tutto il programma.

Teatri di Roma

Al MORGANA — La replica di *Santarellina* ha valso alla De Lys e a tutti i suoi compagni, così valorosi e animosi, molti applausi del pubblico affollato accorso allo spettacolo. Questa sera, *Sua Altezza balla il valtzer*, la graziosissima operetta, della quale Gilda Masini e Renato Trucchi sono interpreti acclamati. Quanto prima, il *Toreador*.

Al QUIRINO — Ieri sera, affollatissimo in ogni ordine di posti la Compagnia Carini riportò un nuovo successo nella brillante commedia di De Flers e Caillavet: *La bella avventura*. In uno degli intermezzi Luigi Carini, in seguito alle vive insistenze del pubblico disse con la sua grande arte l'ode di Carducci: *Saluto italico*, suscitando il più vivo entusiasmo. Acclamazioni interminabili salutarono lo illustre attore che dovette presentarsi più volte alla ribalta.

Stasera, alle 21,30, l'annunciato spettacolo in onore della valentissima attrice Nera Grossi-Carini col dramma in 3 atti di Gabriele d'Annunzio: *Il ferro*.

Al COSTANZI — Una grande entusiastica dimostrazione patriottica fece ieri sera il numerosissimo pubblico del *Costanzi*, mentre l'orchestra del teatro suonava, fra alte acclamazioni, i nostri inni, e la gioia era nell'animo di tutti per il recente gloriosissimo avvenimento della tenace e invincibile guerra nostra. Si rappresentarono, poi, i *Pescatori di perle* che rinnovarono il successo della sera precedente eseguiti dalla Graziani, dallo Scafati, dal Taranto, dal Dadò. Questa sera *Rigoletto*. La prima della *Tosca* avrà luogo quasi sicuramente sabato.

Al CINES — Domani sera, prima di *Cosette*, storia breve in tre atti di Louis Bertrand, nuovissima per l'Italia. Per questa *premiêre* c'è una grande e ben giustificata aspettativa.

SPETTACOLI del 9 agosto

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

CINES — Compagnia drammatica Ninchi-Seville — Ore 21.30: *La fiammata*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prim'ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Il fronte tedesco sul Dniester è stato sfondato per 16 Km.

PIETROGRADO, 8.

I russi hanno riportato una grande vittoria a sud del Dniester, nella direzione di Tysmenitza. Il fronte nemico è stato sfondato su una estensione di sedici miglia. Tlumacz e le colline a sud-ovest della ferrovia Kolomea-Stanislau-Leopoli sono state occupate. La cavalleria insegue il nemico. I prigionieri presi comprendono finora duemila tedeschi.

Altri 10.000 prigionieri

PIETROGRADO, 8, ore 14,23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fiume Sereth le nostre truppe avanzano con successo, consolidando il terreno conquistato.

In questa regione, durante i combattimenti nel periodo dal 4 al 6 corrente, abbiamo fatto in tutto prigionieri 176 ufficiali e 9415 soldati e ci siamo impadroniti di 4 cannoni, di 19 mitragliatrici, di 11 lanciabombe e lanciamine e di altro materiale da guerra importantissimo.

Sul fronte del fiume Stochod nella regione della borgata di Stobykva, durante la notte un gruppo di austriaci, alzando le mani, uscì dalle trincee a portata di un nostro reggimento. Il comandante di battaglione colonnello Stepanenko si avvicinò agli austriaci, ma fu proditoriamente ucciso. I nostri tiragliatori fucilarono allora tutto il gruppo austriaco.

A sud del Dniester i nostri elementi che avevano preso l'offensiva sopra un fronte di 25 verste in direzione di Tesenitza invasero le trincee nemiche ed inseguirono, combattendo, l'avversario. Con una spinta irresistibile le nostre valorose truppe ricacciarono l'avversario su tutto il fronte, si impadronirono della città di Tloumatche, di tutta la regione ad est della città stessa fino al Dniester e di una serie di colline a sud-ovest della città fino alla ferrovia Lotomya-Stanislaroff.

Il nostro attacco fu preparato dall'artiglieria, la quale tirò proiettili chimici contro le batterie nemiche, che sopraffatte dai nostri gas, cessarono il fuoco, mentre i cannoni venivano abbandonati. La nostra cavalleria insegue il nemico, ricacciato in disordine.

In questi combattimenti una nostra valorosa divisione ha fatto circa duemila tedeschi prigionieri e si è impadronita di parecchi grossi cannoni e di numerose mitragliatrici.

I prigionieri continuano ad affluire in gran numero. La loro cifra totale non è stata ancora calcolata.

Così le gloriose truppe del generale Letchitsky hanno ottenuto un altro importantissimo successo.

non sono riuscite a rallentare l'avanzata dei russi sebbene la difesa sia agevolata dalla natura paludosa del terreno in prossimità dei fiumi. Se i russi riusciranno ad impadronirsi della ferrovia, la situazione del nemico in quel settore — dice sempre il corrispondente del «Daily Mail» — diventerà disperata.

Il colonnello Repington crede che il grandioso piano russo si sarebbe svolto più rapidamente, se il tentativo di sfondare la fronte tedesca su Baranovicz non fosse fallito, ciò che ha permesso a Hindenburg di mandare numerosi rinforzi nei punti più minacciati dello Stochod e più sino ai Carpazi.

Per esempio, verso il 17 giugno, le prime truppe trasferite dalla Francia arrivarono a Kovel, ma Hindenburg aveva già mandato sullo Stochod parecchie divisioni, compresa la 18.a, la 22.a e la 81.a ciò che permise a Lisingen di tenere a bada i russi sino alla fine di giugno.

Per fortuna i russi fecero una diversione con la terza armata, comandata dal generale Lesch, sfondando la linea tedesca più a nord, a nord-ovest di Zartorwsk e a ovest di Kolki, riuscendo così a neutralizzare gran parte degli effettivi del mancato successo a Baranovicz e rendendo possibili le nuove vittorie.

Repington calcola che gli eserciti austriaci abbiano avuto la metà dei loro effettivi messi fuori di combattimento, fra il 4 e il 23 giugno, cioè durante la prima vittoriosa avanzata di Brusiloff, il quale catturò il giorno 19 4031 ufficiali e 194 mila soldati; 219 cannoni, 64 mitragliatrici e una immensa quantità di materiale da guerra di ogni specie.

I tedeschi, allarmati, tentarono di trasferire il maggior numero possibile di truppe dalla frontiera occidentale, ma solo 4 divisioni poterono essere trasferite e dal principio della offensiva sulla Somme il movimento di truppe dall'ovest verso est è completamente cessato.

Repington esprime l'opinione che Brusiloff abbia incominciato la sua offensiva in anticipo, per cooperare lealmente con l'esercito italiano, mentre l'offensiva russa avrebbe trovato la fronte tedesca assai ben difesa.

La disperata situazione dell'Austria è provata dal fatto che ha dovuto ricorrere all'aiuto turco.

Il corrispondente ungherese della «Morning Post» riferisce una diceria che corre a Budapest, secondo la quale i primi distaccamenti ottomani sarebbero arrivati alla base sud-occidentale a Marmaros Sziget. Pare che la Turchia non manderà più di due divisioni di fanteria di 12 mila uomini ciascuna, senza artiglieria e senza servizi sussidiari.

I giornali ungheresi e viennesi comprendono la gravità della situazione.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del maresciallo Hindenburg. — Sul settore del Sereth e a sud di questo settore il bombardamento è stato ieri più violento. Attacchi isolati nemici sono stati respinti.

Fronte dell'Arciduca Carlo. — A sud del Dniester effettivi russi hanno avanzato all'attacco contro la linea Tlumacz-Ottynia. Le truppe alleate si sono stabilite su posizioni preparate più indietro.

Sakaroff marcia su Leopoli

LONDRA, 9.

L'avanzata di Sakaroff al sud di Brody ha portato i russi a solo dieci chilometri dalla ferrovia di Leopoli minacciando le comunicazioni dell'esercito di Bothmer. Importa rilevare che al sud di Brody furono sconfitte — come dice il corrispondente del *Daily Mail* da Pietrogrado — oltre alle truppe austriache anche tre divisioni tedesche che Hindenburg aveva trasferito colà appena assunto il Supremo comando con la speranza di impedire ai russi di avvicinarsi alla ferrovia di Tarnopol-Leopoli, senza la quale almeno la metà dell'esercito di Bothmer si troverebbe tagliata la via della ritirata.

Finora le tre divisioni di Hindenburg

Hindenburg in visita sul fronte

ZURIGO, 9.

Si ha da Vienna: Il maresciallo Hindenburg visitò il 3 corr. Leopoli, ricevuto alla stazione dal generale Boehm Ermolli. Il Maresciallo Hindenburg si recò alla sede del comando e quindi al fronte.

La sconfitta turca in Egitto

LONDRA, 9.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Egitto in data 9 corrente, sera, dice:

Il nostro inseguimento del nemico nel distretto di Katia continua.

Verso nord e verso ovest, la retroguardia turca è stata respinta. Verso sud un corpo montato su cammelli ha scacciato il nemico fuori delle sue trincee. Abbiamo preso ancora prigionieri.

Il "Bremen„ affondato?

LONDRA, 9.

I giornali hanno da New-York:

Un agente della «Eastern Forwarding Company», al quale era stato appoggiato il «Deutschland» ha dichiarato che la voce che il «Bremen» sia stato affondato è molto verosimile.

La flotta commerciale sottomarina tedesca, malgrado l'enorme *réclame* fattale in occasione dell'arrivo e della partenza del *Deutschland*, non sembra destinata a fiorire.

Il *Bremen* era il secondo sottomarino «commerciale», del quale gli agenti tedeschi avevano da tempo preannunciato l'arrivo agli Stati Uniti. Se questa notizia si conferma sarà inutile aspettarlo più oltre...

I Tedeschi in Africa non hanno più dominio

LE HAVRE, 9.

Un comunicato del Ministero belga delle colonie in data 9 corr. dice:

Dopo lo scontro del 14 luglio ove aveva impegnato il grosso delle sue forze, il nemico ha precipitato la sua ritirata verso Saint Michael abbandonando successivamente, sotto la pressione della brigata Molitor, le posizioni che aveva organizzato nella regione di Marishilf.

La parte nord-ovest della colonia tedesca è libera da tutte le forze nemiche. Queste hanno effettuato la loro ritirata nella direzione generale di Tabora seguite dappresso dalle colonne belghe.

Saint Michael è situato sulla grande strada da Muanza a Tabora a 120 chilometri al nord di quest'ultima città.

Thiaumont presa e ripresa

PARIGI, 8.

Il Governo comunica ai giornali:

Dinanzi a Verdun la battaglia ha ripreso con terribile intensità nella giornata di ieri. I tedeschi hanno contrattaccato le nostre posizioni di Thiaumont e di Fleury e i combattimenti hanno rivestito un carattere di inaudita violenza e di accanimento forse sconosciuto dall'inizio della formidabile battaglia sulla Mosa. Il nemico ha impegnato importanti effettivi costantemente rinnovati, mentre numerose artiglierie pesanti sostenevano le truppe tedesche, bombardando le retrovie delle nostre prime linee per ostacolare l'arrivo delle altre riserve.

Abbiamo opposto ai tedeschi truppe che hanno fatto prodigi. L'avversario ha aperto nella notte del 7 un fuoco di estrema violenza e poi all'alba ha lanciato un attacco in massa, che ha moltiplicato per tutta la mattinata; ma i nostri soldati hanno sostenuto l'urto senza vacillare e sono rimasti saldamente attaccati alle loro posizioni lungo la strada di Fleury e nel villaggio. Nondimeno, dopo assalti particolarmente accaniti, i tedeschi sono pervenuti a riprender piede nell'opera di Thiaumont, ove la lotta ha continuato; poi nel pomeriggio i francesi, passando all'offensiva, hanno ripreso l'opera di Thiaumont con un impeto brillante.

Alla fine della giornata tutte le posizioni conquistate il 5 corrente rimanevano in nostro potere.

Abbiamo anzi conquistato alquanto terreno ad est, impadronendoci di una linea di trincee tedesche ed anche di due punti lungo il settore Vaux-Chapitre-Chenois.

L'immenso sforzo tedesco è stato appresso senza risultato ed è stato seguito da perdite estremamente elevate.

Sul fronte della Somme gli inglesi hanno riportato alla loro ala destra un successo, estendendo il loro fronte verso Guillemont, ove sono pervenuti sino al limitare sud della stazione. All'ala sinistra essi hanno subito, senza piegare, quattro contrattacchi dinanzi a Pozières. I francesi, operando in collegamento con gli inglesi, hanno sviluppato ieri a nord della Somme la loro avanzata. La zona di terreno conquistata è profonda da trecento a quattrocento metri e si estende su sei chilometri del fronte.

Con notevole tenacia le nostre truppe hanno contenuto e respinto l'avversario che cercava, con suoi contrattacchi, di cacciarci dal terreno da noi conquistato in questi ultimi giorni a nord-ovest e a sud dell'opera di Thiaumont.

Passando poi a loro volta all'offensiva le nostre truppe hanno rioccupato tutti gli elementi di trincea ove il nemico aveva preso piede durante la lotta e sono penetrate nuovamente nell'opera di Thiaumont.

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i tedeschi hanno tentato violenti contrattacchi contro le posizioni conquistate dai francesi ieri e avantieri a nord del bosco di Hem. Questi tentativi, infranti dai nostri fuochi, sono costati grosse perdite ai tedeschi che sono stati respinti, eccetto in un punto ove hanno rioccupato una trincea della quale, del resto, un attacco francese ha ripreso la maggior parte. L'avanzata francese negli elementi che i tedeschi occupavano continua attivamente a colpi di granate. Fra il bosco di Hem e il fiume i tedeschi bombardano con grossi calibri le posizioni che i francesi stanno organizzando. Nella regione di Chaulnes la lotta di artiglieria continua intensa specialmente fra Lihons e la ferrovia di Chaulnes ove i tedeschi sono penetrati in un punto in elementi avanzati francesi dai quali sono stati immediatamente respinti alla baionetta.

Sulla riva destra della Mosa il combattimento intorno a Thiaumont è durato parte della notte. Dopo numerosi attacchi respinti, i tedeschi vi hanno preso piede nuovamente; i francesi tengono sempre i dintorni immediati dell'opera che la loro artiglieria ha preso energicamente sotto il suo fuoco. Nel villaggio di Fleury i francesi hanno realizzato alcuni progressi a colpi di granate ed hanno respinto dopo vivi combattimenti un attacco tedesco su una delle loro trincee nel settore dei boschi Vaux Chapitre.

Un pilota francese ha inseguito un apparecchio nemico a sud di Luneville e lo ha obbligato ad atterrare dinanzi alle linee francesi ove l'artiglieria francese lo ha distrutto.

Sul fronte della Mosa gli aviatori francesi hanno impegnato numerosi combattimenti. Sei aeroplani tedeschi, gravemente colpiti, sono caduti a picco bruscamente nelle loro linee; un pallone frenato tedesco è stato distrutto. Nella notte sul 9 gli aeroplani francesi hanno lanciato proiettili sulla polveriera di Rottweil, sul Neckar; 180 chilogrammi di esplosivi lanciati su edifici vi hanno provocato un incendio ed esplosioni. Partiti alle 8,30 della sera dell'8 gli aviatori francesi sono rientrati alle 23.55 dopo aver coperto 850 chilometri percorsi soprattutto al di sopra dei Vosgi e della Foresta Nera.

Durante la stessa notte squadriglie francesi hanno lanciato 44 granate sulle stazioni di Audun le Roman, Longuyon e Montmedy e 28 granate sulle linee da Tergnier fino alla stazione di La Fère.

I comunicati francesi

PARIGI, 9.

A nord della Somme abbiamo aumentato i nostri progressi di ieri impadronendoci di un piccolo bosco e di una trincea, fortemente organizzati dal nemico a nord del bosco di Hem che teniamo completamente e definitivamente.

In queste due giornate abbiamo conquistato al nord della Somme tutta una linea di trincee tedesche su un fronte di sei chilometri e su una profondità da trecento a cinquecento metri.

In Champagne ieri, alla fine della giornata, dopo un vivo bombardamento, forti distaccamenti nemici attaccavano a colpi di granate le nostre posizioni a nord-ovest di Tahure e i nostri piccoli posti della quota 193 sono stati presi sotto i nostri fuochi e dispersi.

Sulla riva destra della Mosa il combattimento è continuato con accanimento su tutto il fronte Thiaumont-Fleury.

Il comunicato inglese

LONDRA, 9 (ore 11.37 sera).

A sud-ovest di Guillemont abbiamo fatto avanzare la nostra linea di circa 400 yards.

Continua il combattimento presso la stazione di Guillemont.

A nord-ovest di Pozières il nemico ha fatto quattro attacchi contro le nostre trincee facendo nuovamente uso di liquidi infiammati. Tre attacchi sono completamente falliti, ma in uno di essi il nemico è pervenuto ad occupare una cinquantina di yards delle nostre trincee.

Ancora "Zeppelin„ sull'Inghilterra

LONDRA, 9.

Un comunicato del Ministero della guerra dice:

Aeronavi nemiche hanno volato sopra la costa orientale dell'Inghilterra stamani di buon'ora. Un'altra aeronave ha volato sulla costa sud-orientale della Scozia.

I dirigibili non penetrarono molto nell'interno, ma lanciarono una quantità di bombe in varie località presso la costa.

In parecchie località i dirigibili furono attaccati da cannoni e fatti allontanare.

Finora si ha notizia che tre donne e un fanciullo sono morti e che vi sono 14 feriti.

Non viene riferito alcun danno militare importante.

La cacciata degli Hohenzollern

PARIGI, 8.

Il Temps, commentando l'ultimo discorso del Kaiser il quale, per produrre un certo effetto, disse che l'Intesa vuole annientare la Germania, risponde:

Annientarla? No. Metterle la museruola ed infliggerle una disfatta decisiva.

E aggiunge:

La Germania caccerà i suoi Hohenzollern, cattivi gerenti degl'interessi nazionali e vendicherà il suo mea culpa con una rivoluzione.

Il Ministro Runciman a Pallanza

PALLANZA, 9.

Alle ore tredici e trenta di ieri è arrivato alla stazione di Fondo Toce, l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennel Rodd proveniente da Roma.

Il ministro Runciman ed il suo seguito sono arrivati in vagone speciale alle 19.7. Appena il convoglio si è fermato, l'onor. Runciman è saltato agilmente a terra. Gli hanno dato il benvenuto il prefetto Muffone, l'ambasciatore inglese Rodd e il comm. Capel Cure. Il ministro del commercio inglese è di aspetto giovanile col volto completamente rasato e di perfetto tipo anglo-sassone. Egli ha ricambiato in francese il saluto del prefetto che ha ossequiato poi la moglie del ministro, la quale lo accompagna nel viaggio. Sono al seguito dell'on. Runciman, Sir Edmond Wildbore-Smith, presidente della Commissione inglese degli approvvigionamenti, il capitano Jones, segretario dei trasporti, e il dott. Harben. In Piazza Cairoli è seguito il ricevimento. Si può dire che tutta la popolazione ed i villeggianti sul lago vi hanno partecipato. Erano presenti le autorità.

I soldati qui accasermati prestavano servizio d'ordine e l'arrivo degli ospiti è stato salutato dalla fanfara del ... battaglione territoriale, che ha intonato l'inno inglese, mentre la folla acclamava. Il prefetto ha rinnovato al ministro il saluto; saluto del nostro Governo che lo aveva espressamente incaricato. Incontro alla signora Runciman si fecero la signora del sindaco e la signorina Ridolfi. Quest'ultima offrì un magnifico mazzo di fiori e la signora Runciman ha ringraziato con effusione baciando sulle gote la fanciulla.

Intanto la folla gridava: Viva l'Inghilterra, e le bandiere delle associazioni sventolavano. Il ministro inglese e l'ambasciatore ringraziavano commossi con cenni di capo. Gli ospiti hanno attraversato il lungo lago continuamente acclamati finchè sono saliti in automobile per recarsi alla villa della Quercia e di San Remigio. La dimostrazione si è fatta ancora più vibrante. L'on. Runciman in piedi sull'automobile ha gridato a gran voce: Viva l'Italia!

* * *

Ieri alle 17.30 sono partiti per l'Alta Italia, per incontrarsi col Ministro inglese Runciman, gli on. Ministri De Nava ed Arlotta. Insieme coi ministri sono partiti alcuni alti funzionari, cioè il comm. Giuffrida, del Ministero dell'Industria, il comm. Laviosa delle Ferrovie, il comm. Conti Rossini del Ministero del Tesoro ed il prof. Attolico, Delegato commerciale a Londra.

Alla Presidenza del Consiglio

Stamane alle ore 12,30 il Ministro degli affari esteri, on. Sonnino, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Boselli, col quale si è intrattenuto a colloquio per circa mezz'ora.

Ancora il trattato di commercio italo-tedesco

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: Il Preussische Staatsanzeiger pubblica una notificazione del Ministro delle finanze, la quale dice che il trattato commerciale, doganale e di navigazione tedesco-italiano non è considerato più come in vigore da parte del Governo italiano e che perciò d'ora innanzi anche da parte tedesca verranno applicati i dazi della tariffa autonoma sui prodotti del suolo e dell'industria italiani.

Dopo la comunicazione ufficiosa dell'*Agenzia Wolff*, questa è la conferma ufficiale dell'avvenuta denunzia del trattato di commercio italo-tedesco, già decaduti di fatto in seguito alle imperiose situazioni della guerra e per le infrazioni apportatevi dal Governo tedesco. Ogni ultimo legame di natura economica con la Germania è dunque definitivamente sciolto.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 10 agosto, a L. 119.73.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Oggi alle ore 11.30 si è spenta serenamente come serenamente ha vissuto

Angiolina Mariotti-Bianchi Anselmi

Il marito DAVID MARIOTTI-BIANCHI, i figli, GIAMBATTISTA, maggiore medico, GELTRUDE e CARLOTTA, i generi Dottor VALENTINO VALIGI e Conte EDOARDO LAVISON, le nuore, IDA PUCCINI e ANNUNZIATA PARSETTI, e i Nepoti tutti, nello strazio del loro immenso dolore, ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Perugia, 8 agosto 1916. — Via Baglioni, N. 5.

Serv. Impr. Umbra Pompe Funebri - Perugia

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici guariranno domandando Libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna. 10-04

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GENTLEMAN wish to exhange conversation with English or American Lady write: Libretto Postale 21004. 14-56023

GIOVANE ufficiale corrisponderebbe signorina simpatica ventenne scopo conforto eventuale matrimonio. Scrivere comandante quarta sezione mitragliatrice, 1.o battaglione, 129 fanteria, Zona guerra. 20-9814-R

IMPIEGATA distinta ripugnando cessione quinto conoscerebbe persona prestito sessanta fronteggiare imbarazzo. Stessa rubrica modo corrispondere. 15-9825

PERFETTO gentiluomo conoscerebbe distinta, indipendente signora scopo conversazione ore serali. Ricevuta vaglia 50 fermo posta. 15-9822

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

QUARANTASEIENNE pensionando contante immobile 25.000, sposerebbe buona massaia onestissima preferenza marchigiana, rubrica. Devoto. 13-9823

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONE Villa Luce Oneglia sul mare, raggiatissima. Parco. Senza zanzare. R-10-53886

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMMERLESS, altro cani, rivoltella, cucciolo razza Casa Reale, mobili nuovi, usati, solitari, gioielli, Singer, terracotte, merletti. Libretto 8706. R-18-58034

CARROZZE. Carrozzini finimenti usati. Asinelle sardo con cestina vendonsi occasione. Colosseo 23 R-12-56910

CAVALLA anni sei vendesi occasione causa partenza; finimento, carrozzino. Via Vite 49.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE sempre prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 166, interno 10. R-12-58442

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GRANDE camera matrimoniale mobiliata pronta elettricità uso cucina. Urbana 61, terzo. R-11-53937

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI professore calligrafia disposto impartirne persona sola. Bianchi: Principe Umberto 95. R-11-25838

MONTEPULCIANO (Siena). RR. Conservatorio Femminile. Scuola Normale interna rilasciasi patente R. R. Scuole ginnasiali e tecniche. Retta 50 mensili. Clima Saluberrimo posizione incantevole. Chiedere Regolamento. 26-1977

PREPARAZIONI, riparazioni esami scuola tecniche anche domicilio, corrispondenza. Prof. Nevola, Simeto 35, int. 9. R-14-53076

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BANCA PREVIDENZA Roma Via Nazionale 255 cerca corrispondenti ottime condizioni. R-10-25857

ISTITUTORE colto, provetto, 90 mensili, spesato, cercasi. Garibaldi Sartini, Senigallia. 10-9039

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GENTILUOMO quarantenne laurea legge importanti titoli, accetterebbe ufficio decoroso amministratore, segretario casa, azienda privata. Scrivere Napoli libretto postale riconoscimento 367,839. 20-1872

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVANTI. Tornato qui trovo altra lettera dimostrantemi maggiormente quale orribile servizio rendati tuo esaltato carattere. Possibile intelligenza non facciati comprendere esagerazione fallace ipotesi? Ammesso quanto dici, possibile pensare attendibilità, propalazione, prova? Quante volte fosti inutilmente calunniata. Ricordi altre passate allucinazioni, finite bolla sapone? Scongiuroti caldamente rassicurarti: nessun pericolo sovrasta tua famiglia oltre quello derivante tua morbosa esaltazione! Fredda analisi fatti consigliami ciò: conoscendo mio amore, puoi dubitare sincerità mie affermazioni? Tornerò domenica, seguente; procura avvicinarmi, volendo rassicurarti personalmente. Scrivimi fermo posta costà. Farò quanto dici, avendo unico scopo tua tranquillità! 90-25863

CAPINERA. Desidero rivederti prima partire. Sono vinto dopo saputo qui. Dedo mercoledì. Smarrisco ragione ripensando retroscena giorni lieti. Possibile? possibile? 20-9831

GAETA (8 agosto). Angustiatissima attendo sollecitamente tue carissime notizie. Tranquillizzami! Adoroti. 10-9526

GIADESTA. Causa malattia lungo silenzio. Ricevuta tua. Grazie. Impossibile servirmi più mezzo come fare. Luna. 15-9031

MALOMBRA 5. Va tutto bene. Attendo proseguire poi telegraferò. Sentomi triste triste; ricordo con dolcezza ultimo tuo sguardo. Vorrei dirti tanto cose!... Mi limiterò solo a dirti tutta grandezza amor mio. Mi vorrai sempre bene? Scrivi. Attendo. Ardentissimi tutto tuo. 40-9532

NADA. Triste avvilito senza te che sei mia adorata sposetta, penseti desideroti costantemente ardentemente, ricevute, scrivi spesso, b.... tantissimi tutto tuo solo sempre. 24-9880

OSANNA. Le tue sofferenze sono il mio tormento! Pazienta, amor mio, fallo per me: vedrai che tutto avrà buon esito e saremo felici. Sapessi quanto ti amo e quanto ti desidero!!! Attendo il segnale che solleverà al colmo la mia letizia! Ti b... teneramente. 44-25804

RICORDI. Ricevuto lettera sedici. Ieri, quattro, spedito raccomandata che spero giungerà in tempo dovendo amico stare altri pochi giorni lontano. Abbi pazienza. Leggi sempre giornale. Teneramente inviosi abbracci, cordialissimi saluti. 30-9385

VALIGIA è vivamente pregata scrivere fermo posta Tessera ferroviaria 184596 modo poterla rivedere, ardentissimi. 14-25893

11 APRILE. Sempre ed ovunque, sono a te col pensiero. Ricorda che, tuo affetto è mio benessere. Sii perciò buona, contraccambiami Sta di buon animo e niente timore. Desidero parlarti. Scriverò giorno 25. Tanti, tanti affettuosi come sempre. 68-9246

14.14. Ore 11. Arrivo ora automobile. Tornerò domani, massimo posdomani sera ferrovia. Teco anima, pensiero, ricordi, desideri infiniti, sognando nuove ebbrezze. Sempre unicamente tuo. Appassionatissimi ardentissimi. 27-25855

77 45. Perchè non scrivi? Pensoti adoroti tanto, tanto. sempre unicamente tuo, infiniti. 12-25989

30 OTTOBRE, spedita oggi lettera. Intanto invioti b... a milioni. Amoti sempre immensamente: tue Agnus. 13-9337

8. 16. 24. Mandato l'altro venerdì. Sbagliai indirizzo Tutto bene. Grazie lettera. Ritiri i tuoi presto. Affettuosi. 15-9326

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA